ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 4 GENNAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

3, ore 2 pom.

Alla Corte di Cassazione si inaugurò oggi solennemente l'anno giuridico.

Erano presenti alla funzione i ministri Giannuzzi-Savelli e Mancini.

— La *Tribuna* dice che lo stato dell'on. Lovito desta gravi timori.

Si teme che la ferita al braccio degeneri in cancrena.

In questo momento si tiene consulto.

3, ore 1,20 pom.

Informazioni del giornale *La Tribuna* recano che la visita dell'imperatore d'Austria al Re d'Italia in Roma è decisa ed imminente.

Questa visita sarebbe dovuta all'iniziativa personale dell'imperatore.

L'imperatore visiterà anche il Papa, che a sua volta, dicesi, gli restituirebbe la visita al palazzo Venezia, sede dell'ambasciata austriaca.

Ai Ministeri della guerra e dell'interno sono cominciati i preparativi per il ricevimento del sovrano d'Austria-Ungheria.

Movimento giudiziario.

ROMA, 3, *ore* 2,35 *pom.*

Un decreto in data 23 scorso dicembre sopprime, a cominciare dal 1° gennaio 1884, la sezione temporanea istituita presso la Corte di cassazione di Torino.

Decreti del 31 dicembre 1883 promuovono alla prima categoria cinque consiglieri di appello, tre sostituti procuratori generali, sette presidenti di Tribunale, quattro procuratori del Re, otto giudici di Tribunale, tre sostituti procuratori del Re e venti pretori.

Busca è nominato vice-pretore del mandamento di Borgo Dora in Torino.

Malvano Diomede è nominato giudice ordinario al Tribunale di commercio di Torino.

Peyrot e Tavolai, giudici supplenti al Tribunale di Torino, sono nominati giudici ordinari.

Siccardi e Segre, giudici supplenti di quel Tribunale, scadenti per estrazione, sono confermati in carica per un triennio.

Giani è nominato giudice supplente al Tribunale di commercio di Torino.

NAPOLI, 3, *ore* 4,45 *pom.*

Oggi le rappresentanze politiche, amministrative, operaie e scolastiche col prefetto della provincia di Avellino, in tutto duemila persone circa, si recarono a deporre una splendida corona sul cadavere di Francesco De Sanctis.

Un'altra bella corona venne deposta dalla Commissione incaricata di rappresentare l'Associazione della stampa.

I funerali, che avranno luogo, come si sa, domani a mezzogiorno, riusciranno solennemente splendidi.

Sul feretro parlerà l'on. Bovio a nome del Collegio elettorale del defunto, il prof. Persico, del Circolo filologico, per la Facoltà di belle lettere dell'Università napolitana, il prof. Fiorentino per l'Accademia, ed il prof. Mandalari per la gioventù partenopea.

La rivoluzione in Spagna.

PARIGI, 3, *ore* 11 *ant.*

Notizie giunte questa notte dalla Spagna annunziano che l'avvenire della monarchia è seriamente minacciato.

Il duca di Montpensier, zio di re Alfonso, scrisse al conte di Parigi di sospendere la visita progettata alla Corte di Madrid.

Si crede imminente lo scoppio di un movimento rivoluzionario.

Il Governo francese ha dato ordine che la frontiera dei Pirenei venga sorvegliata. Si teme anche un moto carlista.

(Agenzia Stefani)

Atene, 3. — La seduta della Camera durò oltre la mezzanotte. Il prestito fu votato in massima.

Costantinopoli, 3. — È partito per Roma col postale italiano Mouchtar-pascià, incaricato dal sultano di recare al re Umberto l'ordine di Nisciam.

Lisbona, 3. — Il discorso del trono parlò dei buoni rapporti colle Potenze, del viaggio dei sovrani in Spagna e del principe ereditario in Europa. Chiamò l'attenzione del Parlamento sui progetti di revisione della Costituzione e delle riforme elettorale e finanziaria.

Londra, 3. — Spencer, proveniente da Dublino, conferì con Gladstone. Due *policemen* lo accompagnano continuamente.

Madrid, 3. — La discussione sull'indirizzo in risposta al discorso del trono comincierà domani. I giornali prevedono che il controprogetto dell'Opposizione otterrà la maggioranza.

Londra, 3. — Lo *Standard* crede prossima l'abdicazione del khedive, ma respinge l'idea di ristabilire Ismail-pascià, perchè sarebbe la rovina dell'Egitto.

Il *Times* crede che l'Inghilterra sarà obbligata ad assumere l'amministrazione effettiva dell'Egitto, che altrimenti sarebbe preda degli avventurieri.

Parigi, 3. — Il *Journal des Débats* ed altri giornali repubblicani moderati combattono la revisione della Costituzione; domandano che almeno si restringa al minimum e si effettui rapidamente.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

3, ore 9,5 pom.

Il Papa ricevette oggi l'aristocrazia romana per i consueti auguri di capo d'anno.

— Il 1° gennaio vennero spediti a Roma nientemeno che 13,729 dispacci.

— Stamane venne inaugurato l'anno giuridico alla Corte di cassazione.

Erano presenti i ministri Giannuzzi-Savelli, Mancini e l'on. Varè, ex-ministro di grazia e giustizia.

Parlò il procuratore generale De Falco facendo uno splendido discorso che venne accolto da vivissimi applausi.

— La *Rassegna* smentisce le notizie circa il viaggio dell'imperatore d'Austria a Roma.

— Ieri l'on. Lovito peggiorò. Si chiamò subito il dott. Mazzoni che trovò l'infermo in grave stato, avendo giudicato pericoloso il flemmone al braccio. Operò quindi un'incisione al braccio.

Questa operazione giovò all'infermo, che riposò alquanto la scorsa notte.

Stamane si fece una nuova incisione alla mano destra, che, durante la giornata, gonfiò straordinariamente.

Ora pare che il flemmone, che metterebbe in serissimo pericolo la vita dell'on. Lovito, sia diminuito di molto.

Oggi visitarono l'infermo i ministri Depretis e Mancini e l'on. Mordini.

Il Lovito è in uno stato di assopimento.

— L'Ufficio del Senato decise di non riferire circa la nomina del senatore Tommasini, non riconoscendo giustificato il titolo del [illegible]

— Il ministro Giannuzzi-Savelli, volendo impedire i frequenti casi di nuove monacazioni, ha invitato il Commissariato dell'Ufficio di liquidazione dell'Asse ecclesiastico di Roma a diffidare le Comunità religiose che occupano i conventi ad allontanare, entro due mesi, i religiosi che non fanno parte della famiglia dalla data della presa di possesso del convento.

— Si fanno grandi preparativi al Pantheon per il pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele.

Si fecero degli addobbi e si collocò a posto il simulacro del monumento dello scultore Monteverde.

— Sabato alle 2 si farà la traslazione della salma di Vittorio Emanuele.

— Ieri sera l'ambasciatore d'Austria, conte Ludolf, dette un pranzo ai ministri ed alle loro signore, alla presidenza della Camera e del Senato, al comm. Malvano del Ministero degli affari esteri e ad altri personaggi.

— La *Tribuna* conferma in ogni parte, per ulteriori informazioni avute da fonte competentissima, la notizia data circa il viaggio dell'imperatore d'Austria, che verrebbe a Roma alla fine del mese od ai primi di febbraio.

PARIGI, 3, *ore* 1,45 *pom.*

Informazioni attinte a buona fonte mi mettono in grado di riferire che il ministro Ferry conta di approfittare del buon effetto prodotto nel Parlamento dalla comunicazione ufficiale della fine della spedizione del Tonkin per presentare il suo progetto di revisione limitata della Costituzione.

Ferry crede raggiungere lo scopo da Gambetta tentato e non ottenuto, di far passare lo scrutinio di lista.

La Camera giudicherebbe in ultima istanza sulle questioni di finanza.

L'istituzione dei senatori inamovibili sarebbe mantenuta.

Il Governo provocherebbe lo scioglimento della Camera.

Ferry presiederebbe alle nuove elezioni generali allo scopo di creare una maggioranza stabile che farebbe di lui il successore indicato di Grevy alla presidenza della Repubblica.

VIENNA, 3, *ore* 3,30 *pom.*

Il presidente del Consiglio e ministro dell'interno ungherese, Tisza, arriverà domani a Vienna per chiedere spiegazioni sull'insolita progettata partecipazione dei nobili slesiani alla votazione della Tavola dei Magnati.

Vuolsi che egli si dimetterebbe qualora riconoscesse scemata la fiducia della Corona verso di lui. Credesi tuttavia che riceverà piena soddisfazione.

— Il corrispondente romano del *Vaterland*, organo clericale, riferisce essere fallite le trattative riguardo al viaggio dell'imperatore d'Austria a Roma.

Io vi ripeto che riguardo a Vienna le trattative sono insussistenti.

— Il patriarca di Costantinopoli presenterà le sue dimissioni qualora la Porta non cambi la sua condotta di fronte all'Esarcato bulgaro.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 3. — Curien venne condannato a tre mesi di carcere. Non si trattò di tentativo contro Ferry, fu condannato soltanto per oltraggi verso l'usciere di servizio.

Nuova York, 3. — Un dispaccio da Buenos Ayres annunzia che l'imperatore del Brasile è gravemente ammalato.

Pietroburgo, 3. — È smentita la notizia dello *Standard* che la Russia abbia consigliato la China di ritirare le truppe da Bac-Ninh.

Cairo, 3. — Il khedive abbandonò un decimo della lista civile affinchè non si proceda alla progettata riduzione degli stipendi ai piccoli impiegati.

Parigi, 3. — Gerard, ex-capo Gabinetto [illegible] Ministero Gambetta, venne nominato consigliere d'ambasciata a Roma. [illegible] è infondata la notizia [illegible] che il Papa [illegible] Cristo al prin[illegible]

Tunisi, 3. — Il console italiano comunicò ai notabili che la colonia della Francia aderì alle domande dell'Italia riguardo alle speciali modalità e guarentigie della nuova giurisdizione nella Tunisia.

Cairo, 3. — Gli Abissini continuano la marcia verso Massauah.

Baker lasciò Suakim e recasi ad incontrare i capi abissini per aprire con essi delle trattative, onde assicurare la guarnigione di Khartum e la linea di ritirata per Kassala. Inoltre assicurasi che Baker intenderebbe di prendere la guarnigione di Massauah e condurla a Suakim. Gli aderenti mahdisti guadagnarono terreno. L'insurrezione si avanza verso nord e propagasi nel littorale fino rimpetto a Gedd.

L'*Anglo Egyptian Gazette* conferma che Baker intercettò lettere dichiaranti che il Mahdi è intenzionato di marciare sull'Egitto propriamente detto.

Belgrado, 3. — La Scupcina venne sciolta. Le nuove elezioni si faranno il 6 febbraio.

Madrid, 3. — *Camera.* — Robledo, in nome dei conservatori, dichiarò che non presenterà un contro-progetto all'indirizzo.

Fabra domanda perchè si presero precauzioni alla *frontiera* dei Pirenei.

Il ministro dell'interno risponde che ne furono causa false voci sparse in un villaggio vicino alla frontiera.

Parigi, 3. — L'indisposizione dell'imperatore del Brasile è smentita.

Atene, 3. — Il prestito si votò con 103 voti contro 56. La Camera riprenderà i lavori dopo le feste.

I FUNERALI DI FRANCESCO DE SANCTIS.

NAPOLI, 4, *ore* 7,55 *ant.*

Il programma dei funerali di Francesco De Sanctis venne concertato nel seguente modo:

Il corteo si metterà in movimento al tocco.

Seguirà le vie Guercia, Monte Oliveto, Fontana Medina, piazza del Municipio, piazza San Ferdinando, via Roma fino alla chiesa dello Spirito Santo.

L'ordine del corteggio venne così fissato: Prima verrà una banda musicale, poi il Collegio militare, un battaglione di fanteria, la fanfara dei pompieri, gli alunni delle scuole private e municipali, i maestri delle scuole elementari, un'altra banda musicale, i convitti municipali, le confraternite, e quindi il carro tirato da dieci cavalli, scortato dai pompieri dagli uscieri municipali e dagli staffieri in livrea.

Dietro al carro verranno i membri della famiglia, le rappresentanze del Parlamento, della magistratura, dell'esercito e della marina, il rettore ed i professori dell'Università napoletana, le rappresentanze degli studenti, il Consiglio comunale, gli ufficiali dei corpi municipali, il Consiglio provinciale di Napoli, le rappresentanze dei Consigli provinciale e comunale e della Società operaia di Avellino e di altre città, le Associazioni politiche, studenti, amici personali del defunto, una terza banda musicale, il Corpo dei veterani, dei superstiti e dei reduci dalle patrie battaglie, le Società operaie di mutuo soccorso, ecc. Chiuderà il corteo un drappello di guardie municipali.

Dodici vice-sindaci aggiunti fungeranno da cerimonieri.

Stante l'opposizione ecclesiastica di fare discorsi in chiesa, giunta la salma alla chiesa dello Spirito Santo, le bandiere col seguito si recheranno in un cortile attiguo alla chiesa, ove si faranno i discorsi.

4 gennaio 1884

La crisi agricola.
Il processo Zerbini
Processo Strigelli.
Appendice: Un peccato di gioventù.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

L'UNIVERSITÀ DI TORINO A DE SANCTIS.

Il rettore dell'Università di Torino comm. D'Ovidio non appena ebbe notizia della morte di Francesco De Sanctis, a nome degli studenti dell'Ateneo Torinese, inviava a Napoli il seguente telegramma:

« Rettore Università Napoli,

« Ricevo telegramma firma Rastelli annunziante irreparabile perdita illustre De Sanctis.

« Nome Università esprimo profondo dolore morte sommo critico intemerato patriota di cui Torino ricorda eloquente parola e che ministro strenuamente promosse incremento nostra Università.

« Prego V. S. rappresentare funerali.
« Rettore D'Ovidio. »

Il rettore D'Ovidio inviava pure ieri un altro telegramma così concepito:

« Sig. Francesco Rastelli, Napoli,

« Telegrafai Rettore Università rappresentarci funerali. Prego Lei presentare signora De Sanctis rispettosi sentimenti intenso cordoglio colleghi studenti e mio per perdita uomo insigne ingegno, patriottismo, bontà, amantissimo Torino, mece costantemente benevolo.

« Rettore D'Ovidio. »

L'INAUGURAZIONE D'UN BUSTO

Ieri alle 2 [illegible] nella scuola municipale Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, n. 19, l'inaugurazione d'un piccolo busto eretto alla memoria dell'illustre pedagogista di cui quella scuola porta il nome.

L'atrio della scuola era stato convertito in elegante salottino tutto addobbato con tende azzurre e rosse.

Il busto era stato collocato sopra l'architrave della porta prospiciente l'entrata dell'atrio.

Numerose signore e molti signori erano accorsi ad assistere alla cerimonia onorata dalla presenza del comm. Chiaves, assessore per la pubblica istruzione, dei consiglieri comunali Baricco, Spantigati e Casana, nonchè da altre insigni persone, quali il comm. Luigi Rocca, il comm. Rho, ex-provveditore degli studi per la provincia di Torino, ed altri.

La musica municipale aprì la cerimonia con una allegra suonata, quindi lo scultore cav. Gabriele Ambrogio scoperse il busto e la lapide.

Le sembianze del Troya furono giudicate fedelmente riprodotte.

Il busto e la lapide, modestissimi, furono eseguiti con fine gusto artistico.

La lapide porta incisa la seguente iscrizione:

A
VINCENZO TROYA
Che e a lettere a dimenticò
L'arte dell'educare
Informò a dettami di vera scienza
Colla parola, coll'esempio
Reso ispiratrice di nobili affetti
Discepoli ed amici
Posero questa
Memoria di un grande maestro
Di un benemerito cittadino

Nacque in Magliano d'Alba 8 giugno 1804
Morì in Torino 3 gennaio 1883.

Dopo lo scoprimento del busto si alzava il comm. Chiaves e con elegante parola ricordava l'opera riformatrice compiuta dal Troya nella istruzione elementare.

Ricordava inoltre lo spirito di costanza, le lotte che dovette sostenere per ottenere il suo intento, e la modestia del Troya così spinta che ci volle la morte, serena dispensatrice di giustizia, perchè il suo nome godesse di quella giusta fama che s'era meritata.

Dopo il comm. Chiaves disse acconcie parole, a nome del provveditore degli studi, [illegible] il teologo cav. Pietro Baricco.

Veniva quindi apposta al monumento una corona offerta dagli insegnanti di quella Scuola e recata da alcuni allievi; dopo di che la funzione aveva termine.

A PROPOSITO DELLA NEUTRALITA' DELLA SAVOIA.

Berna, 2 gennaio.

(DALL'ENZA) — Fa molto senso una nota del consigliere federale Numa Droz intitolata: *Della missione internazionale della Svizzera*, pubblicata in forma di articolo di capo d'anno nel 1° numero della *Bibliothèque Universelle*, rivista politico-letteraria che si pubblica a Losanna.

Si considera la nota come l'espressione intima del pensiero federale nella questione della neutralità dell'Alta Savoia, e come un monito alla Francia, terminando essa col dire: « La Svizzera ha adempito scrupolosamente i suoi doveri internazionali rispettando i diritti degli altri Stati, e perciò essa ha diritto ed intende di essere rispettata. »

Ultimo corriere

LA FERROVIA DEL GOTTARDO E LA FRANCIA.

Parigi, 2 gennaio.

(R. R.) — Il signor Amedeo Marteau, console *in partibus*, ha la specialità delle missioni; ha girato un po' tutto il mondo, sempre a spese del Governo; la sua ultima incombenza ufficiale è stata quella di studiare i primi risultati dell'esercizio della linea del San Gottardo.

Egli ha diretto una lunga relazione al Ministero su questo proposito, dalla quale risulta che questi risultati sono a totale detrimento delle transazioni commerciali della Francia colla Svizzera e soprattutto coll'Italia.

Marteau dice che l'apertura della ferrovia del Gottardo ha avuto per principale obbiettivo da parte della Germania e dell'Italia, non di attirare il transito inglese e belga, ma piuttosto di sviluppare su vasta scala le loro relazioni industriali e commerciali. Le previsioni del traffico erano state di 260,000 viaggiatori e 390 mila tonnellate, di cui la metà di transito internazionale. Ora, dal 1° luglio 1882 al 1° luglio 1883 la nuova linea ha trasportato 963,000 viaggiatori e più di 400,000 tonnellate, con un prodotto chilometrico di circa 48,000 franchi per il primo anno d'esercizio.

D'altra parte la linea del Moncenisio, l'arteria principale fra la Francia e l'Italia, ha subito una grande diminuzione.

Marteau aggiunge che se continua di questo passo la Francia sarà poco a poco eliminata dal mercato italiano, e che per ovviare a questo grave inconveniente fa d'uopo costruire una nuova linea più diretta e meno costosa che il Gottardo ed il Cenisio — quella del Sempione (?).

LA SITUAZIONE IN RUSSIA.

Pietroburgo, 1° gennaio.

(SARMATO) — Le cose di Russia volgono sempre di più alla peggio, e qualora esse non abbiano presto a cambiare, sarà tutt'altro che una frase rettorica il dire che la Russia sta sull'orlo d'un precipizio.

« La Russia dell'oggi, uguale in ciò alla Russia del passato, la si può paragonare ad un deserto di ghiaccio, al regno del silenzio, rotto di tratto in tratto dal gracchiar d'un corvo o d'un gufo annunziatori di disgrazia e di morte.

Non pubblica opinione, non la menoma libertà di stampa, non il più piccolo indizio di miglior avvenire. Quando in [illegible] il sovrano è colto da una disgrazia [illegible] generale della nazione si concentra nella sua persona e le popolazioni seguono con affettuosa curiosità le fasi della sua malattia.

In Russia la curiosità si cambia in tal caso in indagini non scevre di diffidenza, e l'interesse che, specialmente nelle popolazioni rurali, è molto vivo, si cambia in paura dell'avvenire.

La prima parola che si pronunziò a Pietroburgo quando si seppe che lo tsar era stato rovesciato dalla slitta per una causa affatto fortuita, la prima parola che si pronunciò fu quella di *attentato*. Non si pensò al caso, ma al partito nihilista. Si dubitò che proprio si trattasse d'un accidente, e si suppose un nuovo delitto contro il sovrano, che il Governo cercava di celare.

Queste voci che, per quanto false, poterono trovar fede nella popolazione, ci danno la chiave della situazione della Russia, e ci provano che il russo non ritiene finita l'èra degli attentati.

Anche nei circoli di Corte la disgrazia toccata allo tsar fece profonda impressione e tutti la riguardano come una nuova prova di quella fatalità che da tanto tempo pesa sulla reggia dei Romanow.

La tsarina Maria è sempre malaticcia per i tristi pensieri che la dominano; lo tsar stesso è abbattuto e soffre molto moralmente.

I suoi consiglieri partono da principii opposti e sono incapaci di intendersi nella questione delle riforme.

Il conte Tolstoi, ministro dell'interno, si attiene alle vecchie tradizioni e non vuol neppure accettare le modeste riforme proposte da Kochanow, che si riducono ad una rappresentanza eletta dallo Stato e senza voto deliberativo.

Altri, i cui nomi neppure si citano, chiedono che s'inaugari l'èra del progresso.

Dovendo ora Alessandro III trascurare gli affari di Stato per la ferita riportata, v'è da temere che questo attrito fra i ministri influisca indirettamente sulle sorti del paese. Intanto, e come prova che questo può succedere, il partito terrorista ha nuovamente dato prova di vita assassinando il capo della polizia segreta della capitale — uno dei fondatori della Lega anti-nihilista — ed un suo aiutante, e da molti punti dell'Impero giungono notizie di torbidi provocati dagli apostoli del nihilismo.

Insomma, data la cecitaggine del Governo e della Corte nel voler continuare a governare col vecchio sistema, la corruzione degli impiegati e le aspirazioni delle classi istruite, si può paragonare l'avvenire della Russia ad una fitta nebbia che nasconde un precipizio.

Se il Governo russo si deciderà in tempo a concedere al popolo una rappresentanza adatta alle condizioni del paese, le cose potranno mutare ed almeno migliorare; ma se invece aspetterà che la sua forza sia completamente logorata dalla corruzione, dallo scetticismo e dall'opposizione, la Russia è perduta senza rimedio.

LA PARTENZA DEI PELLEGRINI TORINESI PER ROMA.

Oggi, alle ore 12,5 pom., dalla stazione di P. N. a Torino sono partiti i primi pellegrini per Roma.

Il convoglio era composto di 24 vetture, un carro a bagagli e due locomotive: *Rieti* ed *Ascoli*.

I pellegrini erano in numero di 600 circa.

Il treno piglierà la via di Genova e Pisa. Farà però lunghe fermate nelle principali stazioni di mare, e non giungerà a Roma che domani sera alle ore 6.

Alla stazione vi era gran folla di parenti ed amici dei pellegrini.

Assistevano alla partenza i principali funzionari della Direzione delle ferrovie Alta Italia.

Un *urrah* generale salutò la partenza del treno.

Nella partenza, malgrado la confusione, non avvenne alcun disordine.

POMPEO PROVANA DEL SABBIONE.

Mercoledì mancava ai vivi nella nostra città il conte Pompeo Provana del Sabbione, vice-ammiraglio e senatore del Regno.

Il conte Pompeo Provana del Sabbione apparteneva a quella antichissima famiglia piemontese dei Provana, le cui glorie militari e marinaresche risalgono fino ai tempi di Emanuele Filiberto.

Era nato nel 1817, aveva percorso rapidamente i gradi della marina militare ed in questi ultimi tempi se ne viveva ritirato a vita privata in Torino.

Era senatore fin dal 1868 e grand'ufficiale della Corona d'Italia. Egli non prese mai viva parte alla vita politica, però aveva lasciato vive simpatie fra quanti lo avevano avvicinato.

Le esequie ebbero luogo ieri alle 4 pom., e riescirono degne del compianto ed illustre cittadino.

Aprivano il corteo il 26° reggimento fanteria con musica, poi venivano le ricoverate nell'Istituto di San Giuseppe, le Rosine, una Congrega di donne con camice bianco e mozzetta azzurra, un numeroso stuolo di preti, quindi il carro funebre tutto circondato di stemmi e corone.

Sul feretro si vedevano le insegne Mauriziane e le altre di cui era fregiato il defunto.

Tenevano i cordoni del carro, a destra: il tenente-generale Sachero, il prefetto Casalis ed il principe Tommaso duca di Genova nella sua divisa di capitano di vascello; a sinistra il tenente-generale Avogadro di Quaregna, comandante della divisione militare, il sindaco di Torino conte di Sambuy, ed un altro personaggio, crediamo appartenente al Senato od all'alta magistratura.

Seguivano i parenti del defunto, vari generali in divisa, senatori, deputati, rappresentanze, gli aiutanti di campo del principe Tommaso, gran numero di ufficiali di tutte le armi, vari signori appartenenti all'aristocrazia torinese e due lunghe file di domestici in livrea con ceri e stemmi.

Al passaggio del feretro rendevano gli onori militari, prima sul corso Duca di Genova e poscia presso la chiesa di San Secondo, un battaglione di bersaglieri ed un battaglione di Alpini.

Comandava le truppe il maggior generale Gubiotti, comandante della brigata Bergamo.

Il convoglio funebre, partendo dal fondo di via Massena, luogo d'abitazione del Provana, percorse tutta quella via ed un tratto di via Magenta, fermandosi innanzi alla chiesa parrocchiale di San Secondo, dove venne deposta la salma.

Lungo il passaggio gran folla di cittadini.

Borsino. — Torino, 3 gennaio 1884. — Ecco i prezzi dell'apertura di Parigi: 76 50, 75 15, 105 05, 91 55, 18 0.

La Rendita Ital. si trattava da 89 77 1/2 a 89 72 1/2; ma telegrammi che notano la chiusura dell'Italiano 91 85.

Mobiliari 805 a 807.

Banca Torino fattosi per contanti 737.

Altro intrattato.

Parigi	2	3
3 0/0 francese ammortizzabile	76 70	76 65*
3 0/0 francese	76 37	76 40
5 0/0 francese	105 80	105 85
Rendita italiana	91 70*	91 85
Azioni Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 18	25 18 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	100 —	100 7/16
Obbligazioni Lombarde	288 ex	290 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

* Fine mese — Ferma.

LA BORSA

Borsa Ufficiale. — 4 gennaio 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti: 89.75.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio 89 75.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 87 58.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 54 60.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 53 33.

Azioni Banca Nazionale — C. del m. in L. 2110 2105 Lc.

Az. Banca Torino — Cont. del matt. in L. 744 745 744 745 50 748 750 747 746 50 Lc.

Az. Credito Mobiliare Ital. C. del mat. in liq. 807 50 808 50 809 812 813 Lc.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia — 3	99 85	100 —	— —	— —
Svizzera	99 90	100 —	— —	— —
Londra + 3 br.	— —	— —	24 97	25 —
Id. lungo	— —	— —	24 98	25 —
Germania + 4	— —	— —	122 1/8	122 5/8

Cronaca Borsa. — 4 gennaio 1884. Le notizie politiche d'Egitto, di Spagna, del Tonkin sono tutt'altro che liete, e ciò malgrado ieri Parigi chiude assai fermo a 91 85, 105 87 1/2, e questa fermezza conservava il Boulevard a 91 95, 105 87 1/2 sul sostegno di Londra.

Queste riprese momentanee, seguite sempre da ribassi che, poco duraturi anch'essi, cedono tosto il campo a nuove migliorie; questo avvicendarsi di meschine speranze e disillusioni di nessun conto, mentre atrofizzano le fibre, si rendono nemiche a qualunque iniziativa, per cui si rimane spettatori quasi indifferenti nell'attesa che la scintilla vivificatrice ci ritorni animo ed energia.

Questa scintilla sarà la fiducia, e per mala sorte la primavera cui si va incontro non è stagione propizia ad ispirarne.

Solo la nostra Rendita pare destinata a far buon contegno, e molto denaro corre a lei come quella che pur presentando molta solidità è ancora abbastanza rimuneratrice. Ora si sono esatti parecchi vaglia, e il capitale abbondante cerca impiego e rifugio, per le molte lezioni toccate, di l'alea dei valori industriali, riversandosi così al Consolidato.

Gr. [illegible]

Fermissima la Rendita:
Contanti 89 70, 89 75.
Fine corrente 89 80, 89 95.
Unione Banche alquanto migliori, ma si tenne per poco, a 2105, 2115.
Mobiliari da 805 si spinsero a 812.
Ringalluzzite le Torino esordirono a 744, 745, per un lampo toccarono le 750, per continuare poi più calme a 746, prezzo al quale rimasero fra lettera e denaro.
Unio I indecise a 231, 232.
Trascurato il resto.
Rend. cont. 89 74 a 89 75.
Id. f. m. 89 90 a 89 95.
Banca Naz. 2105 a 2115.
Mobiliare 805 a 812.
Banca Torino 744, 751 a 746.
Banco Sconto 332 a 330ex.
Unione Banche 231 a 232ex.
Credito Torinese 2 8 a 258ex.
Banco Tiberina 314 a 313ex.
Regie Tabacchi 571 a 570ex.
Ferrovie Meridionali 508 a 507ex.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, gennaio (sera)		2	3
Farine Sainte-pol corr. (*)	Fr.	51 —	50 75
» per febbraio	»	51 75	50 25
» per marzo-aprile	»	53 —	52 50
» 4 mesi da marzo	»	53 50	53 —
Zuccaro biscotto 88 disp. (**)	»	47 50	47 50
» raffinato scelto disp.	»	103 —	103 —
» bianco 3 disp.	»	55 —	55 25
» id. id. 4 mesi da maggio	»	55 75	55 75

Liverpool, 3 gennaio (sera).

Cotone. — Vendite generali balle 15,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 13,000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 14,000.

Havre, 3 gennaio (sera).

Cotoni — Vendute balle 3200.

Mercato attivo.

Caffè — Venduti sacchi 30,000.

Mercato attivo.

Marsiglia, 3 gennaio (sera).

Frumento — Importazione quint. 9,201

» — Vendite 5,000.

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

La cris' agricola.

La questione agraria è una delle più gravi che s'agitino ora in Italia. Noi ce ne siamo sempre occupati molto, e l'ha discussa particolarmente, sotto vari aspetti, il nostro egregio collaboratore Sebastiano Lissone. Un intelligente agricoltore dell'agro vercellese ci manda sulla crisi un articolo al quale non potremmo rifiutare l'ospitalità. Non sapremmo se egli abbia pienamente ragione in tutto quello che dice, ma certo ha ragione in moltissima parte. Noi pubblichiamo l'articolo dichiarando che le nostre colonne saranno sempre aperte alla discussione di questioni così importanti e vitali.

« Preg.mo signor Direttore,

« Fo assegnamento sulla sua ben nota cortesia e sull'importanza dell'argomento per pregarla a voler far posto nel riputato suo periodico alla presente che riguarda una quistione al giorno d'oggi grandemente agitata: la crisi agricola. In questi tempi in cui la concorrenza straniera tende a far peggiore ognor più la condizione del nostro mercato e ad incrudire viemmeglio la piaga dell'emigrazione, mi pare sia dovere d'ognuno, sia carità di patria il cercare di porvi riparo. E se le povere mie parole saran [illegible] che frutti la scoperta del [illegible] giuridico-economico a cui sono dirette, di rendere cioè impotente la prima e diminuire, se non far cessare affatto, la seconda, io mi dichiarerò abbastanza soddisfatto.

« Dagli scrittori di cose agronome si suggerisce o il cambiamento radicale di coltura, ovvero l'aumento della produzione. Parole d'oro per verità, alle quali sono primi a sottoscriversi gli stessi agricoltori pratici; ma dal dire al fare, dice il proverbio, c'è di mezzo il mare. Il trasformismo in agricoltura, a differenza del trasformismo in politica, non è opera del momento, come dall'oggi al domani non si può ottenere l'aumento dei prodotti. Inoltre nell'uno e nell'altro caso occorrono capitali non pochi, occorre cioè un lavoro accumulato che frutti poi a beneficio di chi ha compiuto questo miracolo di trasformazione e di maggior feracità del suolo.

« Ora, chi sarà colui che si affiderà a questa impresa? Quei proprietari forse che fanno valere essi stessi i propri fondi e i quali, ahimè! son troppo pochi; ma dei conduttori, che sono molti, certamente nessuno. Ed invero converrebbe che questi ultimi fossero altrettanti eroi per essere pronti a sacrificarsi pel loro simile ed immedesimare al suolo un lavoro che poi non frutterà più per essi, giacchè è saputo come in agricoltura i lavori più utili e mai abbastanza raccomandati siano quelli appunto che fanno più a lungo aspettare i loro produttivi risultamenti.

« Le locazioni a lunghe scadenze di 12 e magari di 18 anni, oltrechè van facendosi più rare, in ispecie le ultime, non sono più sufficiente arra per attrarre il conduttore ad immedesimare al suolo un lavoro che non dia i suoi frutti immediati. Il patrio mercato agricolo per poter resistere alla concorrenza estera ha bisogno di ben maggiori incitamenti [illegible] che non per l'addietro. Ed i capitali d'altronde rifuggono dall'essere investiti in un lavoro che non possa porre l'investitore in condizione probabile di [illegible] la restituzione.

« Dunque? Dunque a mali gravi efficaci rimedi. Si vegga dapprima ciò che [illegible] si possa fare a pro della maggior parte degli attuali conduttori di fondi rustici che si trovano nella impossibilità di poter far fronte ai loro contratti stipulati in condizioni troppo diverse da quelle dell'odierno mercato, quando cioè la concorrenza, pressochè nulla, era resa ancor più insignificante dal corso forzoso, la cui abolizione e scomparsa era follia sperare così vicina. Tutti costoro, chi più chi meno, hanno praticate bonifiche nei fondi da loro condotti in vista dei frutti che si ripromettevano di ricavarne. L'espellerli dai fondi stessi senza rappresentare loro, se non tutto in parte almeno, l'importo del valore delle medesime, sembra a [illegible] solo [illegible] equa, ma ingiusta. Informi al riguardo la analoga quistione irlandese, e trovi il patrio legislatore, come già il britanno, provvedimenti per risolverla, scostandosi, ove duopo, dalla regola di stretto diritto, dal *summum jus*, ed inspirandosi invece ai più sereni ed inconcussi dettami della economia politica.

« Ma, per quanto ha tratto all'avvenire, questo è nelle [illegible] mani e lo può convenientemente con nuove leggi regolare. Anzi, per i nuovi contratti d'affitto, egli ha obbligo di rendere impossibile, col negare la sua sanzione, ogni infrazione ai teoremi di detta scienza.

« Ed a proposito della necessità di meglio studiare i nuovi contratti d'affitto, mi conforta il vedere come il presidente stesso del Consiglio dei ministri, onorevole Depretis, l'abbia esplicitamente proclamato allorquando, nella seduta del 7 corrente alla Camera dei deputati, rispondendo alla interpellanza Sismondi intorno alla agitazione dei conduttori di fondi della pianura irrigua della Lombardia in causa appunto della crisi agricola, disse potersi fare qualche cosa studiando come legalmente regolare meglio i contratti di affitto.

« *That is the question.* Studiare il modo di tutelare colla legge il lavoro reale accumulato che i conduttori di fondi saranno per immedesimare nel suolo, per guisa che i medesimi, sicuri omai che il loro lavoro non andrà perduto, possano fiduciosi intraprendere quelle migliorie che devono poi recare una maggiore produttività al suolo.

« Attirare i capitali, che garantiti per tal modo del loro proficuo impiego non tarderebbero ad abbandonare quelle strade per le quali erano fuorviati ed avevano a lottare con una concorrenza industre ancor più formidabile, per convergere in questa via che la natura sembra provvidenzialmente ed in ispecial modo abbia aperta alla loro investitura, e che l'uomo nella persona del patrio legislatore, perchè non dirlo? ha sempre con ogni sua possa cercato di loro sbarrare.

« Migliorare, nobilitare la condizione dell'agricoltore affinchè da una parte siano tratti a dedicarsi con studio ed amore a questa arte quei futuri gentiluomini campagnuoli cui accenna l'egregio campagnuolo lui stesso, il senatore Jacini, e dall'altra parte, perchè, cresciuta in proporzione diretta del ribasso dei prezzi la produttività del suolo, la patria agricoltura non abbia più a paventare la concorrenza estera; e la mancanza di lavoro non costringa più migliaia e migliaia di contadini ad espatriare e dare di loro miserando spettacolo nelle più remote contrade.

« Ecco lo scopo che omai devono prefiggersi i quattro poteri dello Stato; ecco il fine supremo cui deve dedicare qualche articolo indistintamente il programma politico di qualsivoglia partito; ecco il vero trasformismo giuridico-economico-politico al quale senza compromettersi tutti possono, anzi devono convergere.

« E per ottenere questo miracolo non è necessario far leggi ingiuste, anzi occorre solamente farne di giuste, che meglio armonizzino coi principii della scienza politico-economica. Si badi soltanto nei contratti a farsi di rendere frustranea ed inefficace ogni pattuizione contraria al diritto di ottenere bonifiche per le effettive migliorie introdotte dal conduttore nei fondi locali, obbligando espressamente il locatore a riconoscerle e pagarle quando siano in modo non dubbio constatate, a quel modo istesso che a lui si concede il diritto di ripetere i danni pei deterioramenti, ed il miracolo si opererà in meno che non si creda. Giacchè delle due l'una: o il proprietario farà valere esso stesso i beni, e guidato dall'unico suo interesse penserà egli a lottare colla concorrenza straniera, ovveramente preferirà godersi in pace i frutti del lavoro in precedenza per lui o per i suoi antecessori accumulato, ed in tal caso sia tenuto a rispettare il nuovo altrui lavoro che a sua volta si accumula e si sovrappone a quello di lui proprio e ne accresce il valore. Usi in breve la stessa parità di trattamento, rispettando e riconoscendo la proprietà degli altri, se vuole che questi riconoscano la di lui propria. In entrambi i casi poi l'agricoltura non sarà più impastoiata, ma libera potrà progredire, e tutti ne saranno avvantaggiati essendone avvantaggiata la nazione intera per la maggior ricchezza derivatane.

« Nè si dica che un tale provvedimento sia per avventura ingiusto perchè in urto alla legge attuale, giacchè è la legge attuale che è ingiusta perchè in urto col provvedimento che si reclama, ed è perciò appunto che la si vuole corretta. Del resto non si dimentichi che le leggi non sono eterne, che il *jus utendi atque abutendi*, con quel che segue, ha subito già [illegible] molte e molte falcidie col progredire dei tempi e col crescere dei bisogni sociali, e che altro maggiori ancora dovrà sopportarne oltre quella di cui si tratta.

« Per poco uno si spogli dell'inveterato pregiudizio di considerare il diritto di proprietà sotto una forma sola, quella della proprietà immobiliare, pregiudizio accresciuto dai privilegi soverchi di cui il legislatore si è creduto in dovere di circondarla a detrimento e scapito del capitale mobile, non tarderà a comprendere come di fronte al concetto giuridico-economico entrambi detti valori, derivando dalla stessa fonte, il lavoro, siano da considerarsi uguali e degni dello stesso rispetto e protezione in faccia alla legge. Vedrà come a quel modo istesso che non l'*occupazione* (scuola dei giuristi) legittima il possesso di chi pel primo si appropriò un terreno, ma il lavoro (scuola degli economisti) col quale lo portò ad un primo grado di fecondazione, così il nuovo lavoro di colui che da un primo grado portò il terreno, sia pur d'altri, ad un secondo grado di feracità meriti di essere legittimato, riconosciuto ed ugualmente protetto.

« Acceda pure per quanto si vuole cotesto nuovo lavoro e s'incorpori al lavoro preesistente, non sarà mai vero però che se ne debba negare la esistenza reale, e misconoscerne perciò il relativo valore. Non vi è ragione per cui pel semplice fatto che non sono materialmente capaci di essere separati dal suolo debbano le migliorie introdotte cedere gratuitamente al proprietario del fondo, e non piuttosto [illegible] di lui soddisfatte, a quella stregua istessa che il medesimo preferendo conservare le costruzioni fatte da altri, dove pagare al postutto l'aumento di valore recato al fondo. Anche le migliorie sono vere costruzioni. E la lingua tedesca infatti chiama con una medesima voce l'arte di edificare e l'arte di coltivare, giacchè in tedesco il nome dell'agricoltura (ackerbau) non suona coltivazione, ma costruzione, quasi a dinotare con ciò l'obbligo che ha un popolo di edificare i suoi campi al pari delle sue case.

« Adunque il provvedimento che si reclama è di incontrastabile giustizia, perchè dettato dalla legge stessa economica e consigliato dalla utilità pubblica. Sia quindi anco una volta legge suprema la *salus populi*, nè s'abbia timore di promulgare la legge che questo principio consacri, nel senso cioè che abbiano ad essere ritenuti come nulli e non esistenti quei patti introdotti nei contratti di locazione pei quali il conduttore rinuncia al diritto di ottenere la bonificazione delle migliorie che realmente risultasse avere introdotte nei fondi locali.

« Oh allora stia pur certo il [illegible] Jacini che la classe dei proprietari agricoltori, dei gentiluomini campagnuoli crescerebbe indubbiamente di numero; e se accadrà che altri faccia ancora valere fondi non propri, questi, non più temendo di vedersi defraudato di quel lavoro che fosse per immedesimare nel suolo, si darà a tutta possa all'arte dei campi, alla coltivazione di quella terra che allora solo [illegible] gli sarà più infida. Allora con entrambi, o proprietari o conduttori, troveranno lavoro quella miriade di contadini che oggigiorno salpano per estranei lidi; allora affluiranno di loro natura, senza esservi spinti, i capitali; allora, ma allora soltanto il sovra mai abbastanza citato in queste colonne illustre senatore Jacini si avvedrà che la [illegible] non sarà voce al deserto quando si fa a gridare *ai campi! ai campi!* allora infine, non più in urto la nostra legge civile colla legge economica, si sarà fatto un passo di più nella soluzione del gran problema sociale, ed i socialisti non avranno più ombra di ragione al mondo per gridare dai tetti, come fanno con Proudhon *la propriété c'est le vol.* » M. C.

NOTIZIE MILANESI.

Milano, 2 gennaio.

L'anno nuovo comincia male. La cronaca d'oggi registra due suicidi tentati e uno consumato. Non per questo però la popolazione scemerà. Sapete quanti matrimoni furono celebrati davanti al sindaco nel defunto anno 1883? la bellezza di tremila.

⁂

Alla Scala, visto il fiasco irreparabile del *Flik e Flok*, daranno il *Brahma*, del Monplaisir, musica di Dall'Argine. Lo riprodurrà il Felter.

⁂

Abbiamo in vista un processo curioso e di cui [illegible] ha parlato. Le macchine a vapore agenti in via Santa Radegonda per la produzione della luce elettrica compariranno in causa. Esse cagionano tali scosse che i fabbricati vicini tremano. Gli inquilini protestano e fanno causa ai proprietari.

⁂

La Commissione municipale per la [illegible] zione milanese di Mostra storica all'Esposizione di Torino pubblicò un manifesto con cui fa un nuovo appello a Milano affinchè non manchi neppure in questa occasione al suo dovere.

Dice che i documenti illustrativi da presentarsi debbono venire dalla caduta del Regno Italico ed andare sino all'unione di Roma all'Italia.

La presiede l'illustre Correnti.

FERROVIE E TRANVIE

Ferrovia Dora Baltea-Palazzolo. — Il Consiglio di Stato in una delle sue recenti adunanze ha ritenuto potersi approvare i progetti ed indire gli appalti per la ferrovia Dora Baltea-Palazzolo.

La lunghezza di questo tronco è di m. 15,000; importo di progetto L. 1,420,000; importo di appalto L. 700,000; rettilineo m. 13,080,30; curve m. 1,910,70; raggio minimo delle curve m. 1000; pendenza massima 6 per mille; stazioni 2, Fontanetto-Po e Crescentino; fermate una, Palazzolo-Vercellese; ponti e sifoni di luce da 1 a 3, n. 26; un ponte a travata metallica di m. 2,50; passaggi a livello n. 27; caselli di guardia n. 13.

Trasporto di legni. — L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha proposto al Ministero dei lavori pubblici che ai trasporti di estratto di legno di castagno da Cuneo a Genova siano applicati gli stessi prezzi applicabili ai trasporti in servizio internazionale.

Appalti. — Il 14 gennaio scadono i fatali per l'appalto della provvista e messa in opera della traversine e messa in opera dei binari e degli scambi per armamento del primo tronco della ferrovia Airasca-Cavallermaggiore, compreso fra la stazione di Airasca, esclusa, e la progressiva 19,545 10 della lunghezza approssimativa di metri 19,545 10, che venne deliberata per la presunta somma di lire 191,783 50, dietro l'ottenuto ribasso di L. 3 01 per cento su quella di stima.

— Il 15 gennaio scadono i fatali per l'appalto della provvista e fornitura in opera del materiale fisso e della provvista dei materiali speciali e lavorazione delle rotaie per gli scambi occorrenti all'armamento nelle stazioni delle ferrovie Airasca-Cavallermaggiore, Moretta-Saluzzo e Bricherasio-Barge, come segue:

Scambi semplici e relativi crociamenti, num. 55 — Intersezioni di binari ad angolo retto, num. 6 — Piattaforme del diam. di m. 4,70, num. 8 — Piattaforme del diam. di m. 5,70, num. 3 — Segnali a disco, num. 13 — Trasmissione per segnali a disco, metri lineari 7800 — Bavanzali per piani caricatori di 1 ala, numero 8 — Gru da peso della portata di tonn. 6, num. 2.

Venne deliberato per la somma di L. 132,480, dietro l'ottenuto ribasso di L. 17 20 per cento sul prezzo di stima. — Cauzione provvisoria L. 8,600, definitiva L. 16,000.

Termini di consegna: Per gli scambi e intersezioni, mesi tre dalla consegna delle rotaie fatta dall'Amministrazione, e per il materiale fisso mesi quattro dal giorno della ordinazione, tronco per tronco.

Luoghi di consegna: Nelle diverse stazioni delle tre ferrovie, come da capitolato.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Gassino, 2. — *Poste e tranvie.* — In questo capoluogo di mandamento, distante solo quindici chilometri da Torino, a cui è unito da una tranvia che fa eccellenti affari, il servizio postale è così male regolato che lettere e giornali impostati in Torino ad un'ora pomeridiana arrivano all'indomani mattina verso le ore nove. Non potrebbe la Direzione delle poste ovviare a quest'inconveniente? A me pare di sì, e difatti, se invece di far partire il piego alle ore 1,51 pomeridiane lo facesse partire alle ore 5,40, il lamentato inconveniente sarebbe subito tolto.

Altro grave inconveniente vuol essere segnalato alla Direzione delle poste — la vendita cioè dei francobolli — dal 28 scorso dicembre a tutt'oggi due gennaio, nè all'ufficio postale di Gassino, nè nei due spacci di sale e tabacchi ivi esistenti fu possibile avere dei francobolli, nè si può dire che questo lamentato inconveniente sia [illegible] questa volta soltanto, perchè esso si è ripetuto più volte negli anni decorsi anche all'infuori dell'epoca indicata.

E poichè ho accennato gli inconvenienti del servizio postale, accennerò eziandio ad alcuni della tranvia Torino-Gassino-B[illegible], avendo tutti due questi servizi eguale interessamento per il pubblico.

Il prezzo da Torino a Gassino per ogni chilometro è di centesimi quattro, e da Gassino a Brusasco di centesimi cinque.

Potrebbesi sapere dalla Direzione della tranvia, e principalmente dall'Autorità governativa che approvò la tariffa, il motivo di questa diversità di trattamento?

Sulla linea Torino-Moncalieri-Poirino si distribuiscono biglietti di andata e ritorno di seconda classe; e questa linea appartiene alla stessa Società proprietaria della Torino-Gassino-Brusasco. Perchè eguale facilitazione non venne adottata per i viaggiatori di quest'ultima?

Basterà questo semplice cenno per veder tosto dalle rispettive Direzioni adottati quei provvedimenti atti a togliere i lamentati inconvenienti, senza dover ritornare altra volta più distesamente sopra questo argomento.

LIDIA POËT.

Lidia Poët, la giovane signorina che, laureata in legge, affronta così animosamente le prevenzioni sociali, i pregiudizi del passato, gli ostacoli delle leggi presenti e dell'odierna giurisprudenza per difendere nella propria la causa della donna, ha presentato un « Ricorso alla Eccellentissima Corte di Cassazione di Torino contro la decisione della Eccellentissima Corte d'Appello in data 14 novembre 1883. » Questo ricorso è stato stampato, e noi, per merito di cortesia della signorina Poët, ne abbiamo ricevuto copia. Ce ne occuperemo a disteso domani.

LA FATTORIA DELLA CORNACCHIA

questo romanzo eminentemente artistico e delicato, e che è uno dei migliori lavori dovuti all'abilissima penna dell'accademico francese Victor Cherbuliez, comincierà domani nelle nostre appendici.

Il processo Zerbini.

Bologna, 2 gennaio.

(C. S.) — Quando il processo è cominciato — [illegible] dicembre [illegible] — io era a Milano: ecco perchè non ve ne ho scritto. Ma quella prima seduta è stata poco importante: si è costituito il giurì, si è letto l'atto d'accusa e poi si è rimandato il seguito ad oggi.

⁂

Questa mattina la sala era zeppa di pubblico.

La Zerbini sedeva nella grande gabbia di ferro, sola, in mezzo a due carabinieri. Vestiva tutta di nero, pulitamente, elegantemente quasi, ed era tranquillissima.

Il presidente, cav. Primavera, ha riassunto i documenti letti nell'udienza di venerdì, e poichè quel riassunto può rinfrescare nella memoria dei vostri lettori il triste misfatto che conduce una giovinetta poco più che ventenne alla Corte d'assise sotto il peso di una imputazione terribile quanto mai, così non esito un momento a darvene in succinto i punti più importanti:

Luigi Camillo Coltelli, uno dei negozianti od accreditati orefici di questa città, vedovo e dell'età di 75 anni, viveva da non breve tempo separato dai figli, agiati possidenti, ma sempre però in ottimo relazioni coi medesimi. Abitava in via Pescherie Vecchie, ma si poteva accedere alla sua abitazione anche dalla porta del negozio in via Orefici, mediante una scaletta interna.

Erano circa due anni che il Coltelli teneva presso di sè la drudа Enrica Zerbini, che presentava come una sua parente col nome di Elisa Coltelli per nascondere la tresca.

Costei era la sola che nella sera del 19 dicembre si trovasse col Coltelli nella sua abitazione. Verso le undici [illegible] si diede a gridare: *Ai ladri! Agli assassini!* A tali grida accorsero parecchie persone che fecero discendere la Zerbini, mediante una scaletta, nella strada. Essa era vestita della sola camicia e perciò venne ricoverata in un vicino caffè. Quindi, dopo essere stata provvista di alcuni vestiti, condotta alla Questura, dove, esterrefatta e commossa, non seppe dare spiegazione alcuna dell'accaduto.

Il maresciallo dei carabinieri, Paolo Mariani, avendo constatato che tutte le porte d'ingresso all'appartamento Coltelli erano completamente chiuse ed intatte, trovossi nella necessità di penetrare per quella [illegible] finestra da cui era discesa la Enrica Zerbini.

In un salotto notò un tavolo su cui erano stoviglie disordinate coi residui di una cena che la Zerbini aveva avuta col Coltelli.

Nella camera attigua al salotto vide un ben triste spettacolo! Il Coltelli, semivudo e già fatto cadavere, poggiato coi piedi a terra e col corpo boccone sulla sponda del letto. Le traccie di sangue in larga copia nella di lui testa, nel muro, nel letto denotarono che la morte era stata violenta.

La perizia medica affermò che il Coltelli era stato ucciso fra le 10 e le 11 con nove ferite al capo e lesioni e contusioni alla mano sinistra prodotte da istrumento lacerante e contundente.

Nel suo primo interrogatorio la Zerbini depose che mentre dormiva nel laboratorio [illegible] svegliata dalle grida lamentevoli del Coltelli, e che avendo udito un calpestio frettoloso per la scala interna, presa da spavento, era corsa alla finestra invocando aiuto. Di più non seppe dire, nè alcuna indicazione degli assassini seppe dare. Negli interrogatori successivi ammise di essere complice dell'assassinio Coltelli, avendo con altre persone stabilito di togliere di vita il Coltelli per depredarlo. Nella notte del 19 avendo lasciato aprire l'uscio della camera da letto del Coltelli — col quale essa riposava — comprese che costui doveva essere la persona destinata alla esecuzione del misfatto, e perciò, scavalcato il letto, presa da gran timore, fuggì nel salotto. Da questa camera udì i colpi ed i lamenti del Coltelli, e l'uscio chiudersi dietro l'assassino che fuggiva. La chiave era stata da lei stessa somministrata ai pretesi complici alcuni giorni prima del misfatto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

UN PECCATO DI GIOVENTÙ

Romanzo di

GIORGIO DUVAL

XXVII.

Contro ogni aspettazione di Luisa, intanto il signor Marcadieu arrivava qualche momento dopo la partenza di sua nipote pel castello della Vandières.

L'attese lungamente, ma passate mortalissime ore in preda ad una ognor crescente agitazione, colto da mille dubbi, andò a rovistare fra le carte di Luisa, ove trovò la lettera della duchessa che gli svelò in parte il segreto.

Allora, prevedendo mille complicazioni, si recò subito dalla signora Louvemont, la quale fu assai sorpresa di quella visita. Quando poi seppe che Luisa era andata dalla Vandières, si sentì perduta temendo che svelasse il segreto.

Mentre concitati ragionavano la baronessa e Marcadieu, comparve un uomo, il contadino che doveva recare a lei il biglietto di Luisa scrittogli prima di gettarsi nel lago.

La scena che ne succedette fu inenarrabile: quei due si confusero in un nuovo sentimento, nel rimorso reciproco.

Ritornati un po' in calma, decisero di partire tosto alla volta di Chennevières, dove giunsero al gran galoppo.

Mentre stavano per discendere alla casa di Maréchal, una finestra si aprì e comparvero Luisa e Maréchal.

La baronessa e Marcadieu ammutolirono.

L'indomani mattina a Maurepas Gastone discendeva nel parco, dove la duchessa stava cogliendo fiori.

— Si direbbe che avete a dirmi qualche cosa, — disse Gastone.

— Volevo farvi la stessa domanda.

— Infatti debbo parlarvi.

— Anch'io.

— Benissimo. Una volta si sarebbe detto che questo incontro di pensieri e di volontà provenisse da simpatia reciproca, ma ora...

— Chi ve lo nega?

— Non iscusatevi, Gastone; ormai è tempo che ci lasciamo.

— Sono contento che quest'idea venga da parte vostra.

— Perchè?

— Avrei potuto averla anch'io.

— Toh! cessate d'essere galante, Gastone.

Ed entrarono nel castello per avere maggior agio di parlare.

— Ebbene, — fece Gastone, — separiamoci.

— È quanto volevo proporvi.

— Come?

— È tempo che prendiate moglie.

— Siete voi, duchessa, che parlate così?

— Sì, sono proprio io; anzi vi dico che mi sono occupata del vostro matrimonio.

— Voi?

— Io.

— Non comprendo.

— È inutile fare lo gnorri. Voi non cessate di amare la signorina Marcadieu.

— È vero.

— Ecco della franchezza di buona lega, ed io con pari franchezza vi dico che non sono gelosa perchè non mi importa del vostro amore per me che considero come un abito frusto, e se voi non m'amaste io ho avuto le mie buone ragioni per lasciarvi fare a me la corte.

— Quali ragioni?

— Quali? chiedete?

— Sì, quali.

— Non le avete capite?

— No.

— Voi non vi siete mai domandato perchè io mi sia spinta a rubarvi; sì, io vi ho rubato, per avere la soddisfazione di cacciarvi dalla porta.

— Signora!

— Assumete pure l'aria grave; è proprio così. Tutti sanno che vi ho riconquistato, ed ora tutti sapranno che vi ho..... ringraziato.

Gastone ebbe un gesto minaccioso.

— Voi non mi colpirete, spero!

E come Gastone si preparava ad uscire ricordandosi finalmente degli avvertimenti di Maréchal:

— Aspettate, — fece la duchessa sbarrando la porta, — non ho finito.

— Ma, signora, — gridò Gastone; — la pazienza ha dei limiti.

— Non pertanto — continuò la duchessa affettando la calma — voglio provarvi che fui migliore di voi, che non sono cambiata. Io fui la disperazione di una giovanetta, vi ho rubato dalle sue braccia, e voglio ridarvi a lei.

— Voi avete vista la signorina Marcadieu?

— Precisamente.

— Impossibile.

— È stata qui ieri.

E la duchessa spiegò la venuta di Luisa al castello.

— Io le ho proposto di riprendervi.....

— Come? mi permettereste di farmi sapere.....

— Il famoso segreto, un'altra ragione che mi valse l'onore di possedervi. Confessate che mi sarei ben vendicata se ve lo avessi confidato.

— E me lo confiderete! — gridò Gastone fuori di sè, — lo voglio!

E prese le mani della duchessa.

— Mi fate male, signor Louvemont!

— Voi mi avete data ben altra tortura.

— Vi dico che mi fate male.

— Peggio per voi; il segreto!

— Colla violenza?

— No! — disse Gastone lasciando le mani della duchessa pentito di essersi lasciato trasportare. — Ditemi questo segreto, vi scongiuro, mi getto ai vostri piedi se volete. Parlate, vi supplico!

— Si direbbe che ne sospettiate qualche cosa, — disse la duchessa.

— Io non ho più la testa a posto, il dolore mi renderebbe ingrato e cattivo figlio.

— Cattivo figlio? La signora di Louvemont..

— Mia madre.

— Lasciate che io taccia.

— No, dovessi commettere una villania... Voi avete pronunciato il nome di mia madre. Quale donna siete dunque per commettere simile indegnità?

— Minacciate nuovamente?

— Sì, ora minaccio.

— È una viltà.

— Non volete parlarne?

— Quando mi ucciderete.

— Oh! — gridò Gastone, — quando si pensa che dietro voi non vi è [illegible] a cui chiedere conto della vostra condotta... Ciò che vi ha di più amaro vederla calunniata da una duchessa di Vandières!

— È un insulto, signore!

— Pari alla vostra infamia.

— Dite generosità.

— Avrei vergogna di profittarne.

— Vi calza bene parlare di vergogna...

— Spiegatevi.

— Informatevene dalla signorina Marcadieu.

— Miserabile! — urlò Gastone alzando le mani su lei.

La duchessa mandò un grido. In quest'istante un uomo comparve sulla soglia, era Maréchal.

Costui rimproverò Gastone pel suo contegno, e rivoltosi alla duchessa poi, le disse all'orecchio:

— Quanto a voi, signora, viltà per viltà. Se aggiungete una parola dirò tutto al duca. Egli vi ucciderebbe.

XXVIII.

Dopo la scena che diede luogo all'incontro di Marcadieu e Luisa, Maréchal, pregato dalla baronessa Louvemont, era andato a cercare Gastone dalla duchessa, convinto stavolta che il tentativo di Luisa sarebbe argomento irresistibile. E non ebbe bisogno di servirsene.

Dopo qualche istante Maréchal e Gastone giungevano a Chennevières. Già Maréchal aveva fatto entrare Gastone nella sua stanza come era stato convenuto e si accingeva a raccontargli gli ultimi avvenimenti, quando Louvemont prendendogli il braccio:

— Io penso — gli disse — di non restare qui.

— Perchè?

— Perchè ho un dovere da compiere.

— Quale?

— Quello di recarmi da Marcadieu.

— A quale scopo?

— Per sapere di quale calunnia si tratta.

— E poi?

— Fermarla.

— Come?

— Schiaffeggiando colui che la propaga.

— Non farai ciò!

— Saresti tu ad impedirmi?

— Forse! — rispose gravemente Maréchal.

— Il diritto d'amicizia ha dei limiti, suppongo, — disse Gastone tremando, — e la tua insistenza è compromettente.

— Per chi?

— Per tutti. Per te che lasci credere delle cose che pare che io non debba sapere. Per Luisa il cui onore è compromesso. Per Marcadieu che è tanto bene informato che si teme ch'io lo interroghi. Per mia madre la cui condotta è per lo meno problematica, e per me.

— Gastone! — supplicò Maréchal.

— Lasciami andare.

— Marcadieu rifiuterà di parlare.

— Vedi? Vi è qualche cosa.

— Mi sono male spiegato io.

— Tu ti sei venduto!

— Ebbene, — replicò Maréchal guardando Gastone negli occhi, — se fosse vero?

— Su via dunque, t'ascolto.

Ma Maréchal restò stupefatto di questa parola che gli sfuggì, spaventato dalle conseguenze che poteva avere, e diventando supplichevole:

— Gastone, in nome di chi hai di più caro al mondo, sii ragionevole. Il passato ha i suoi segreti.

— Anche per un figlio?

— Anche per un figlio, — rispose una voce di donna, quella della signora Louvemont.

— Voi qui, madre mia?

— Io stessa. Osa dunque interrogarmi?

La baronessa stava ritta superbamente davanti a suo figlio.

Gastone la guardò piegando le ginocchia.

In questa entrò Marcadieu.

— È dunque il cielo che vi manda! Maréchal mi diceva adesso che il passato ha i suoi segreti, signore! Pare che uno di questi si opponga al mio matrimonio; pare che se ve lo chiedessi, vi neghereste di dirmelo. Se appartiene a voi solo, tenetevelo, ma se riguarda anche la baronessa di Louvemont, in nome di mio padre morto e di mia madre qui presente, vi supplico di dirmi da qual parte sta la colpa.

Vi fu un istante di silenzio, dopo il quale Marcadieu abbassando la testa esclamò:

— Dalla mia, signore.

— Cosa fate? — disse Maréchal all'orecchio di Marcadieu.

— Io muoio! — mormorò la baronessa.

— È da troppo tempo, — continuò Marcadieu, — che dura l'equivoco, ed io prevedevo che l'ora di una spiegazione diventava indispensabile. Voi avete ragione di esigerla, signore, perchè un dubbio qualsiasi potrebbe pesare sopra la signora di Louvemont. Quando tornai dal mio primo viaggio in America recai meco una somma relativamente considerevole, che mi era stata affidata da vostro padre per essere rimessa ad un terzo. Io ne disposi. Ecco il segreto dell'emozione risentita da vostra madre il giorno in cui ci incontrammo a Trouville, ecco il segreto della collera contro di me, ecco il segreto della rottura del vostro matrimonio, ed ecco l'onta.

— Signore! — esclamò Gastone confuso.

— Ho io mentito, signora? — esclamò rivoltosi alla baronessa.

— No, — balbettò questa... Io vi ringrazio.

— Ah madre mia! quanto sono colpevole! — esclamò Gastone.

E mentre si lanciava fra le braccia di sua madre, Maréchal a Marcadieu:

— Siete ammirabile, — disse.

— Avevo perduto l'onore della figlia, — rispose Marcadieu, — salvo quello della madre.

— Ed ora, — disse la baronessa stendendo la mano a Marcadieu, — volete che Gastone abbracci sua moglie?

— Sì, lo voglio, signora, ma permettetemi che narri da quale sciagura fu scampata e quanto dobbiamo al suo salvatore.

A quel racconto Gastone stava per isvenire.

La presenza di Luisa lo richiamò in sè. Essa cadde nelle braccia del suo fidanzato, mentre Marcadieu, rivoltosi alla signora Louvemont, esclamò:

— Ed ora, baronessa, a voi il far loro da madre. Io riparto per l'America dove ricostituirò una quarta fortuna.

— Per chi? — domandò Gastone.

— Pei vostri figli.

⁂

Un mese dopo Marcadieu s'imbarcava all'Havre per l'America e lo stesso giorno i giornali annunciavano il matrimonio di Luisa e Gastone, e l'arresto del dottore Andrea, compromesso in un brutto affare.

FINE.

Sulle prime la Enrica Zerbini non seppe dare alcuna indicazione sull'esecutore materiale. Dopo lo indicò col nome di Giuseppe, dandone i connotati; quindi ricordò anche il cognome *Piccioni*, e finì per dichiarare che tali deposizioni le erano state suggerite da una sua compagna di carcere, certa Angela Bruzzi.

Il movente del delitto s'identifica colle prove della colpabilità della Zerbini, confermate dalle sue parziali confessioni. Il Coltelli era vecchio, innocuo, generalmente ben veduto e tale da non poter avere nemici che volessero penetrare insidiosamente di notte tempo nella [illegible] casa al solo scopo atroce di ucciderlo, e perciò si venne nella conclusione che il Coltelli venisse ucciso per fine di furto. Infatti sopra una tavola della stanza contigua alla camera in cui fu ucciso il Coltelli stava preparato un involto contenente preziosi gioielli che la Zerbini confessa di avere nascosto. Nelle tasche di un suo vestito un anello di valore che la Zerbini dichiara proprietà del Coltelli, come pure il portafoglio che fu trovato nelle sue calze all'atto dell'arresto.

Tali fatti stabilirono che contemporaneamente all'omicidio del Coltelli si era già dato principio nella sua casa alla depredazione, senza che fosse compiuta per ostacoli dalla Zerbini impreveduti.

Perciò la Sezione d'accusa, trovando, per quanto riguarda le persone accusate dalla Zerbini, destituite d'ogni credibilità le sue dichiarazioni, inverosimili, contraddittorie e mendaci, e pei suoi tristi precedenti, rinviava alle Assise la Zerbini quale unica autrice dell'assassinio Coltelli.

Di più la imputava di furto qualificato continuato dal mese di ottobre 1880 al 22 dicembre 1882 per oggetti preziosi sottratti al Coltelli e donati ai parenti o impegnati al Monte di pietà; di calunnia, infine, per avere, con false deposizioni, cercato di danneggiare il Pallotti e la Vittorina Lodi, sapendo che entrambi erano innocenti di quanto essa li accusava.

***

Questo il fatto. Ma procediamo senza altri indugi.

Fatto l'appello dei testimoni il presidente ha fatto alzare in piedi la Zerbini ed è cominciato l'interrogatorio.

Rinuncio a riassumervelo perchè esso è durato quattro ore e gli appunti che ho presi formano un fascicolo di 32 foglietti!

Vi basti per oggi il sapere che la Enrica Zerbini ha riaffermato l'accusa che i giudici già trovarono calunniosa.

Vi basti sapere che essa insiste nell'incolpare il Pallotti e la Lodi; ma lo fa con tale un cumulo di inverosimiglianze e di contraddizioni che il pubblico già ha rilevato e condannato.

Domani vi riscriverò, e così giorno per giorno avrete il resoconto delle udienze, che interessano, agitano anzi la cittadinanza bolognese.

***

Ma, prima di finire, una nota tristissima.

Cipriano Pallotti, giovane di 22 anni e fratello di Angelo, malato di vizio al cuore, non ha saputo sopravvivere al dolori di questo processo, ed è morto stanotte!

Già una vittima!

PROCESSO STRIGELLI.

Udienza del 3 gennaio.

Questa udienza viene incominciata con la lettura di alcuni documenti prima non comparsi fra gli atti del processo e richiesti dalla difesa del Valra. In seguito alla lettura di un'ordinanza della Camera di consiglio, l'avv. Nasi domanda che, [illegible] indizi sufficienti a carico del suo difeso, non si proceda più oltre in confronto dello stesso. Ma la sua domanda non si potendo esaudire, chiede atto della riserva ch'egli fa di eccepire la cosa giudicata perchè non si possa rimproverare alla difesa di non aver fatto prima quella istanza, mentre la difesa non conosceva prima d'ora l'esistenza dell'ordinanza letta.

***

Tale l'esordio dell'udienza.

Vengono quindi sentiti i signori cavaliere *G. B. Croce*, consigliere d'Appello, e cancelliere *Bonino*, i quali sono stati citati in virtù del potere discrezionale del presidente a deporre sulla circostanza ieri esposta dallo Strigelli, circostanza che mosse a romore il banco della difesa. (Fra parentesi, a noi corre l'obbligo di rettificare una inesattezza in cui siamo caduti, più che per altro, per un *lapsus calami*. Lo Strigelli non disse già d'essersi lamentato ecc. ecc. col Mazzi, ma bensì col comm. Noce, procuratore generale).

***

Ma questi due testimoni straordinari, contrariamente alla aspettativa, non seppero dare alcuna luce su quanto narrò ieri lo Strigelli: che cioè il procuratore generale Noce gli avesse detto, presenti Croce e Bonino, ch'era un'alta persona quella che aveva pedinato il cav. Torti... ecc. Infatti il cancelliere Bonino concede benissimo che il comm. Noce abbia potuto parlare di quella circostanza allo Strigelli, ma egli non si occupava di cose estranee alle sue mansioni, e in ogni modo non se ne ricorda. Nè diversamente dichiara il cav. Croce, che ricorda l'[illegible] fatto allo Strigelli alla presenza del procuratore generale; ma non ricorda affatto quella circostanza; e soggiunge che anzi gli parrebbe strano che, ove il nome di un sì rispettabile magistrato come il cav. Torti fosse stato pronunziato in quei termini e per quelle ragioni, egli non se ne ricordasse ora come sempre.

Durante l'audizione del cav. Croce, lo Strigelli ha modificato un poco la narrazione fatta ieri, confermando la sostanza dei fatti.

Hanno parlato in questo incidente l'avvocato Demaria, il P. M., l'avv. Pasquali e l'avv. Solaro, rappresentante della P. C. Quest'ultimo disse: — Venga lo stesso comm. Noce a illuminarci sul vero...

Presidente. Basta; questa circostanza infine non ha attinenza coi fatti del processo, ma semplicemente con la moralità generale della causa.

Avv. Solaro. Ma il fatto, dopo [illegible], sussiste non incontestato; e la moralità esige che venga dichiarato vero o inventato.

Però le deposizioni di due testi inoppugnabili come il cav. Croce e il cancelliere Bonino tranquillano gli animi e l'incidente finisce lì. — Il Bonino prima di venir licenziato, dietro domanda dell'avvocato Demaria, dichiara di ricordarsi di una lettera scritta dallo Strigelli al giudice istruttore Bacchialoni, nella quale era riferito il dialogo colto in carcere fra il Tamagno e un altro detenuto a proposito degli autori del furto Zaccarini. All'epoca in cui quella lettera fu scritta lo Strigelli non era ancora imputato di complicità nel furto medesimo.

***

Entra — e due carabinieri gli stanno allato — *Vittorio Parigi*, il quale è stato condannato a dieci anni di reclusione pel noto furto all'orefice Bertea. Veste la disonorante divisa del recluso; e l'insieme della sua figura desta una sensazione penosa fra il ribrezzo, la compassione e il disgusto. È un mattoide, come appare dalle sue parole, o un delinquente tristissimo? Chi lo sa! Neppure il medico del reclusorio, che lo accompagna con una nota, non può dichiarare con sicurezza, dopo l'osservazione, se sia quella del Parigi follia vera o simulata.

Interrogato, questo sciagurato risponde smaniando e ripetendo con la monotonia propria dei cretini:

— *Feui mia fomna.... voiatri seve d'sassin... restituimla... l'eve forse massala?*

In fin dei conti, sia matto o si finga, da questo teste non si può cavar nulla. E però il signor presidente dà ordine ai carabinieri di condurlo al suo destino. I carabinieri afferrano quel disgraziato e lo trascinano via, mentre egli continua a protestare e a chiedere che gli venga restituita la sua donna.

Chi sa che il Parigi — il quale ha del resto un degno fratello pure tra il mattoide e il delinquente — non abbia pensato al proverbio che dice: a conti fatti, beati i matti!

***

Giovanna Bertinetti Sartoris, pettinatrice, è colei che abitava insieme con delle ninfe non boschereccie nella casa di via Santa Teresa, appunto sopra il negozio Zaccarini, occupando il primo o il secondo piano e che fu fatta sloggiare dal primo piano uno o due giorni prima del furto, non ricorda bene.

Il signor presidente va ricordandole parecchie circostanze che egli desume dai fatti e dagli esami scritti. Ma la teste è donna, pare, di poca memoria e non di rado non ricorda o nega d'aver detto.

Costei depone d'aver avuto lo sfratto dalla Questura. Un Menardi, marito della [illegible] serva o, secondo lei, cognato di Strigelli, ne la avvertì che la si voleva mandar via di là. Infatti, un dì il cav. Serimaglia la mandò a chiamare e le diede due giorni di tempo per sgombrare. Ella si raccomandò a taluno perchè facesse revocare quell'ordine, ma le fu risposto che si trattava di consentire ai giusti reclami di un alto personaggio, il quale non amava di aver la vicinanza di lei e delle sue... figliuole.

L'avv. Nasi vuole che si tolga il mistero non necessario e che si dica che la Sartoris fu fatta uscire di quella casa per i giusti reclami dell'on. Compans di Brichanteau.

Avv. *Merlani.* Anch'io avrò fatto a quello scopo un centinaio di reclami; ma ho avuto la soddisfazione di non vederli mai accolti.

Avv. *Demaria.* Fu lo stesso Ministero che ordinò quel trasloco.

***

La deposizione di questa teste, che, partita da Torino, fu poi a Pinerolo, a Marsiglia e ora è a Genova, è lunga, non sempre certa e precisa, e si avvolge per lo più intorno a un mondo di cose, di fatti e di persone, da cui chi legge e chi scrive amano togliersi presto.

Su questa deposizione lo Strigelli fa qualche eccezione, come ad esempio per ciò che riguarda la sua parentela col Menardi, che dichiara suo cognato, e per dimostrarlo ai signori giurati ricostruisce lì per lì il suo albero genealogico.

Indi viene sentito il teste *G. B. Rosi*, proprietario del *Caffè Olimpo* sul corso Dante, già conduttore del famigerato *Caffè San Tommaso*. Egli fu il predecessore del sig. Torta; tenne cioè quell'esercizio dal 1874 al 1879; e naturalmente la sua deposizione non è altro che una ripetizione di quella del teste Torta. Anch'egli abbandonò quel caffè perchè aveva una clientela *brusca*.

Per il lettore piemontese questo aggettivo è una pittura.

***

Chi ha fatto una lunga e particolareggiata deposizione in questa udienza è stato il sig. *Enrico Mattia* detto *Napoleone*, procuratore speciale. Questi ha narrato di molte cose, con circostanze, con minuti particolari; narrò di cose gravi a carico di Strigelli. E nel suo racconto c'è entrato un po' di tutto, anche la Lenti, ben nota sotto il soprannome di *donna nomo*, la quale era una Maddalena, che per un istante egli aveva tentato di condurre sulla via del pentimento, e che tra le altre confidenze fattegli gli confidò che lo Strigelli e l'Amatore eran famosi per fabbricar chiavi false. Poi il teste disse come lo Strigelli tenesse mano ai giocatori d'azzardo del *Caffè Madera*, avvertendoli quando li minacciava la Questura e cavandone ricompense.

Il sig. Mattia è il procuratore della Jona. In sostanza egli non ha mai sospettato che il furto Zaccarini fosse simulato; credette semplicemente che lo Zaccarini avesse esagerato il valore della roba.

Terminata la deposizione di questo teste, Strigelli dichiara di non aver mai messo piede nel *Caffè Madera*. Poscia la difesa di lui fa dar lettura d'una nota della Questura sul conto del teste, nota che non è tutta favorevole, ma che termina dichiarando il Mattia di vita migliorata. Il teste protesta d'essere stato sospettato qualche volta per una fatale rassomiglianza con dei truffatori e presenta un certificato del pretore di Dora, il quale dichiara come qualmente il sig. Mattia eserciti la sua professione da uomo onesto e senza dar luogo a lagnanze nè da parte delle autorità nè da parte dei clienti.

Tommaso Piraghi, ex-brigadiere delle guardie di P. S., quegli che procurò l'arresto del famigerato Pipino, parlando di Strigelli, ideo d'avorio conosciuto nel 72 quando andò in casa sua a fargli una perquisizione perchè sospetto di furto. Le guardie avevano poca fiducia di quell'uomo, che, prima che fosse segretario della Canavesio, viveva bene ed era un mistero la sua vita: infatti come vivesse nessuno sapeva. Sa il Bianchi che Strigelli frequentava la casa di via Santa Teresa, dove si diceva avesse una relazione, e bazzicava con parecchi pregiudicati. Quando avvenne il furto sospettò anche a suo carico, perchè le guardie sospettano sempre, ma il suo sospetto non ebbe l'appoggio di alcun fondamento. Del resto, egli si occupò poco di quell'affare, non essendo, come si dice, nella sua parrocchia.

Passiamo ad altro. Quando il teste operò l'arresto del Candellone, spacciatore di biglietti falsi, questi veniva in compagnia di Arnendo. Ma Arnendo vuol che si sappia che erano condiscepoli, che tornavano entrambi dalla maestra di canto, che egli infatti teneva sotto il braccio un copione del *Ruy Blas*.

Ultimo testimonio escusso in questa udienza è stato sentito quel *G. B. Colombo*, che fu già sentito nella prima parte di questo processo. Era custode della casa Canavesio di via Allione, e sa che Strigelli vi teneva una morsa con cui lavorava certi ferri, specie le piccole seghe dette *gratacau*. Lo Strigelli riceveva in camera sua visite frequenti di amici, fra i quali un *capitano* — il Bassi — un *avvocato* e uno che si faceva chiamar così.

Questo teste depone di parecchie altre circostanze già note, indi l'udienza viene levata alle ore cinque e mezzo.

LA NUOVA APPENDICE

di cui incomincieremo domani la pubblicazione è la **Fattoria della Cornacchia**, di Victor Cherbuliez, pubblicata dapprima dalla *Revue des deux Mondes* e poi in due volumi. Per conservarne tutto il merito artistico anche in italiano, ne abbiamo affidata la traduzione al prof. G. C. Molineri.

OLTRALPI ED OLTREMARE

L'anno 1883 in Francia.

Parigi, 2 gennaio 1884

(R. R.) — Il 1883 ora spirato sarà da annoverarsi fra gli importanti della storia moderna di Francia.

La morte di Gambetta e del conte di Chambord hanno portato un colpo molto forte al partito dell'opportunismo ed a quello della monarchia.

Gambetta copriva col suo prestigio, colla sua incontestabile autorità e col suo talento una frazione dei repubblicani che non avevano che l'autoritarismo per mezzo e l'emissione finanziaria per iscopo; gli opportunisti che gli sono succeduti sono manifestamente insufficienti.

In quanto ai monarchici la loro situazione è ancora peggiore. Chambord colla sua bandiera bianca, coll'esilio volontario cui si era condannato, aveva saputo crearsi fra i suoi partigiani una specie di leggenda cavalleresca. I suoi eredi, gli Orléans, sono troppo da vicino alleati con la Casa di Germania, ed i 50 milioni da essi reclamati alla Francia nel momento stesso in cui questa, dissanguata dalla guerra, doveva ancora pagare alla sua vincitrice quei pochi miliardi d'indennità, li hanno resi impopolarissimi nel loro paese.

Eppure, se è vero che opportunisti e monarchici hanno perduto assai nel 1883, non si può nemmeno affermare che il partito repubblicano abbia fatto serii progressi. Nelle elezioni parziali sono stati eletti in generale dei radicali; ma nelle sfere politiche gli sforzi del partito radicale non hanno avuto alcun risultato pratico. Ciò è dipeso dalla maggioranza della Camera, la quale è stata la più volubile di quante se ne siano finora conosciute al mondo, al punto di contraddirsi da una settimana all'altra: basta ricordare la recente questione dello stipendio dell'arcivescovo di Parigi e delle borse dei seminari.

Ma ciò per cui la Francia dovrà forse (Dio voglia che io sia falso profeta!) ricordare l'anno 1883 come un anno fatale, è la disgraziata spedizione del Tonkin, che somiglia tanto alla spedizione del Messico, che tutti hanno giudicato come uno dei più gravi errori, direi quasi come un delitto dell'Impero. Sarà anzi certamente quest'infausta impresa, la più grande macchia dell'anno 1883 nella storia della Repubblica.

Fortunatamente la Francia è una grande nazione — l'anima del progresso e della libertà — ed ha nelle mani un'arma terribile: il bollettino del voto. Se essa imparerà a servirsene nelle prossime elezioni, c'è ancora da sperar bene per il suo avvenire.

Cose di Spagna.

Barcellona, 31 dicembre.

La questione politica non ha fatto un sol passo verso il suo scioglimento.

Per il momento gli Spagnuoli preferiscono ancora il potere personale di Don Alfonso. Dal suo avvento al trono non si provocò nè si sciolse alcuna crisi nel Parlamento, ma esse vennero sempre provocate dal re e dal re risolte.

Molti anni prima della restaurazione avveniva che quando un partito voleva [illegible] il governo, tentava di giungervi colla minaccia, e se questa non sortiva nessun effetto, lo prendeva di viva forza, motivo per cui la Spagna è sempre stata in balìa delle cospirazioni, dei pronunciamenti e della rivoluzione permanente.

Questa è verità buona ancora oggidì, sia che governi Canovas, Sagasta, Robledo, poichè tutti si tengono sicuri di avere una gran maggioranza nel Parlamento, non perchè il paese dia loro o tolga questa maggioranza, ma perchè ognuno che salo al potere se la prende; e con tale sistema la Spagna non può mai essere governata che dalla rivoluzione e dalla rivolu[illegible]

Attual[illegible] il Governo [illegible] è lontano.

Circolò la voce della formazione di un Gabinetto presieduto dal maresciallo Concha marchese dell'Avana, quegli che fu l'ultimo ministro della regina Isabella. Un Ministero Concha, a mio parere, non potrebbe fare che il servizio di becchino; ma infine tutti comprendono che non si può cadere più basso di dove siamo caduti, nè si potrebbe ottenere di più dalla Destra o dall'Opposizione.

Nelle masse però non incontra gran favore l'idea di un Ministero Concha, siccome ritiensi che sarebbe un Ministero intermedio, un Gabinetto completamente incolore.

Tutto questo avviene perchè mentre si dà ragione ai fusionisti, non si sa dar torto all'Opposizione e si rimane in una posizione indecisa. La legge di Solone, che stimava traditore della patria colui che nelle lotte civili non si decideva per l'uno o per l'altro partito, credo che non sarebbe male venisse applicata, chè si giungerebbe almeno ad una conclusione.

***

Intanto che a Madrid si fa della politica, la miseria paralizza il lavoro dei campi. I contadini emigrano non trovando in patria compenso adeguato al loro lavoro.

A Loja diversi proprietari hanno rifiutato di dare alloggio ai loro contadini, ed alcuni di questi disgraziati morirono di freddo; diversi proprietari dei dintorni di Huesca, che a loro volta non volevano più dar da mangiare ai contadini, ricevettero delle lettere anonime nelle quali venivano minacciati di morte se non desistevano dai loro propositi.

La situazione economica in Andalusia è scossa, e se non si provvederà presto succederanno molti guai.

***

Nel prossimo inverno Barcellona riceverà la visita del principe Luigi Ferdinando di Baviera e di sua moglie, l'Infanta Maria della Paz. Ci saranno feste, discorsi e si sprecherà in banchetti..... mentre non si allevierà la miseria della povera popolazione d'Andalusia.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Venerdì, 4 gennaio

★ **Accademia Reale delle Scienze di Torino** — Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali. — Adunanza del 30 dicembre 1883.

Presiede il presidente dell'Accademia commendatore prof. A. Fabretti.

Lettosi ed approvatosi il processo verbale della seduta precedente, il socio Genocchi dona all'Accademia, a nome dell'autore, il principe Boncompagni, il fascicolo di febbraio 1883 del *Bullettino di bibliografia e di storia delle scienze matematiche e fisiche*, ed un opuscolo estratto dal Bullettino medesimo col titolo: *Intorno alla vita ed ai lavori di Antonio Carlo Marcellino Poullet-Delisle*.

Il socio Lessona fa omaggio a nome dell'autore, il signor Arnould Locard di Lione, ingegnere civile, di molte sue pubblicazioni molto importanti sopra la malacologia, la paleontologia ed altri argomenti di storia naturale.

Il socio D'Ovidio legge le relazioni sul merito scientifico di due Memorie: l'una del dottore Corrado Segre col titolo: *Sulla geometria delle rette e delle sue quadratiche*; l'altra del signor Gino Loria col titolo: *Ricerche sulla geometria della sfera e loro applicazione allo studio ed alla classificazione delle superficie di quarto ordine*, ecc. Le conclusioni dei commissari sono favorevoli a che si dia lettura di queste Memorie, alla quale tosto si procede; dopo del che le due Memorie stesse sono accolte per la pubblicazione nei volumi delle *Memorie*.

Le due relazioni lette dal socio D'Ovidio verranno pubblicate negli *Atti*.

Il socio Cossa presenta e legge una nota del prof. Ermenegildo Rotondi col titolo: *Ricerche di chimica elettrolitica; elettrolisi dell'olio di anilina*. L'autore sottoponendo l'olio di anilina all'elettrolisi, in presenza dell'idrato d'ammonio o potassio, ottenne del nero di anilina, della safranina ed altre materie coloranti: queste da lui si fissarono sopra campioni di stoffe di lana, che si presentano alla Classe.

Questo scritto si pubblicherà negli *Atti*.

Lo stesso socio Cossa presenta e legge per essere inserta negli *Atti* un'altra nota del professore E. Rotondi, che ha per titolo: *Ricerche chimiche sopra i saponi*. Questo scritto è accolto per la desiderata pubblicazione.

Il socio Curioni presenta e legge una nota dell'ing. Scipione Cappa col titolo: *Sul limite dell'aderenza che si può svolgere fra due cilindri ed [illegible] comunque diretti, che si trasmettono il movimento rotatorio*. La Classe accoglie questo lavoro per essere inserto negli *Atti*.

Il socio D'Ovidio presenta alla Classe una memoria del prof. E. Guidi, la quale porta per titolo: *Saggi archi elastici*. Questa Memoria, che si destina ad essere inserta nei volumi delle Memorie, è consegnata ad una Commissione esaminatrice che riferirà in proposito in altra adunanza.

Dal socio D'Ovidio si presenta ancora una Memoria del dott. Corrado Segre, che ha per titolo: *Sulla geometria metriche dei complessi lineari e delle sfere, e sulle loro mutue analogie*. Dopo lettura, questo scritto è accolto per l'inserzione negli *Atti*.

Il socio Basso presenta e legge, proponendone l'inserzione negli *Atti*, una nota del dottore Luigi Macchiati, professore di storia naturale nell'Istituto tecnico di Cuneo, avente per titolo: *Azione dei sali di ferro sulle piante*. La Classe accoglie questo scritto per la proposta inserzione.

Il socio-segretario
A. Sobrero.

★ **Concorso a due cattedre.** — È aperto il concorso alla cattedra di *Diritto amministrativo* nell'Università di Pisa e di *Zoologia ed anatomia comparata* nell'Università di Modena, colle norme prescritte dal regolamento approvato col Regio Decreto 26 gennaio 1882, N. 629, e modificato col R. decreto 27 maggio 1883, N. 1361.

Le domande ed i documenti, indicati in apposito elenco, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 2 aprile 1884.

★ **Questione artistica.** — Riceviamo e pubblichiamo la seguente, per avvertendo che, a nostro parere, gli artisti debbono assoggettarsi alla critica come tutti coloro che si espongono al pubblico e che sarebbe impossibile ad un giornale ammettere ancora della critica nelle sue colonne, se tutti gli artisti criticati si credessero in diritto di rispondere agli appunti fatti alle opere loro.

« Sig. Redattore capo,

« Le sarò gratissimo se coll'usata cortesia Ella vorrà dar posto nell'accreditato foglio da Lei redatto a quanto segue:

« Gli anonimi *compilatori della relazione* sull'annuale Mostra del Circolo degli artisti, in corso di pubblicazione sul suo giornale, vollero [illegible]

singolare acrimonia di frase accoppiata ad inesattezza di asserzioni.

« Se non mi fa velo la mia *molto credita ingenuità*, è inglesato qualificare di pirata l'autore di un quadro dove in un paesaggio studiato *dal vero* sta una figura tratta da fotografia *del vero*, lasciando per di più scritto, e in leggerezza disdicevole a vera critica, che il *mio quadro esisteva prima che lo facessi*.

« Perdoni, egregio signor Redattore capo, il disturbo che l'evidente necessità di difesa mi costringe ad arrecarle.

« Con ossequio

« Torino, 1° gennaio 1884.

« Suo devotissimo
« S. Grassi. »

★ **Teatro Carignano.** — Ricordiamo ai nostri lettori che stasera ha luogo la ripresa della *Zampa di gatto*, di Giuseppe Giacosa.

È una commedia fine, spigliata, briosa, squisitamente artistica, che i Torinesi non devono lasciar sfuggire l'occasione di applaudire come si merita.

★ **Teatro Alfieri.** — *Un matrimonio fra due donne*; la bizzarra operetta francese replicata al teatro Vittorio Emanuele una dozzina di volte lo scorso anno, verrà riprodotta stasera dalla Compagnia Tani cogli stessi artisti che la rappresentarono l'altra volta.

★ **Teatro Balbo.** — Stasera, negli intermezzi della Compagnia toscana, darà accademia di prestidigitazione il sig. Fournier.

CRONACA CITTADINA

Venerdì, 4 gennaio

■ **Il Comitato esecutivo dell'Esposizione dal Duca d'Aosta.** — Il principe Amedeo riceveva ieri in udienza il Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale italiana col suo presidente onorevole Villa.

Il presidente del Comitato espose al principe lo stato attuale dei lavori dell'Esposizione, l'affluenza incessante di domande d'espositori di tutte le provincie d'Italia che obbliga il Comitato a costrurre nuove gallerie, lo sviluppo che avrà la Mostra del risorgimento italiano e l'Esposizione internazionale di elettricità.

Espose inoltre che era intenzione del Comitato esecutivo di aprire ufficialmente l'Esposizione pel giorno 26 aprile prossimo.

Il ricevimento durò circa un'ora, dopo di che il principe, soddisfattissimo, s'accomiatava dai membri del Comitato.

■ **La rappresentanza del Municipio torinese al Pellegrinaggio di Roma.** — Sappiamo che a rappresentare il Municipio di Torino al Pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele II nel Pantheon si recheranno a Roma i tre assessori comunali Silvetti, Giobert e Casana.

Essi recano alla tomba del Re Galantuomo, per parte del Municipio torinese, una bellissima corona, pregiato lavoro del Zanne di Torino, e portano altresì una corona ed una bandiera inviate dalla colonia italiana di Nuova York.

■ **Per la morte di De Sanctis.** — Oggi, giorno dei funerali di Francesco De Sanctis a Napoli, l'Università torinese ha innalzata la bandiera abbrunata a mezz'asta.

■ **Adunanza di industriali, commercianti e negozianti.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« Gli industriali, capi fabbrica ed officine, negozianti e commercianti restano invitati ad intervenire, domenica 6 corr. ad un'ora pomeridiana, all'adunanza che avrà luogo nei locali della Camera di commercio di Torino. Dovendosi trattare di cose del massimo interesso, sono pregati a non mancare.

« Il [illegible] biglietto, coll'indicazione dell'industria o commercio esercitato, presentato alla porta, servirà pel libero accesso. »

■ **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *associati*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

3. ■ *Le disgrazie sulle tranvie.* — Le disgrazie che troppo sovente succedono agli imprudenti che vogliono scendere dalle tranvie in moto, specialmente da quelle a vapore, da lungo tempo fanno pensare per trovare un rimedio che eviti questi casi, spiacevoli sempre, luttuosi spesso.

Un rimedio però, ed opportunissimo, è stato trovato dalla provincia di Milano.

L'amministrazione di quella provincia ha emanato un decreto col quale si colpisce di multa chiunque scenda dalle tranvie a vapore senza aver fatto fermare il treno.

Questo provvedimento, adottato per le tranvie di Monza, Saronno e Gallarate, ha dato già buonissimi frutti, ed è ad augurarsi che presto venga messo in vigore anche da noi.

Così per evitare le frequenti collisioni fra carri e tranvie per le strade provinciali sarebbe pure opportunissimo che la zona di strada destinata alla linea tranviaria venisse separata dal resto della strada da paracarri, palizzate od altro riparo.

È vero che si rende più stretta la strada, ma con ciò si guadagna una maggior sicurezza di viabilità.

Finchè non si saranno prese tali misure, non si potrà mai dire che le tranvie facciano un servizio sicuro e scevro da inconvenienti.

■ **Un braccialetto d'oro.** — Fu rinvenuto il 1° corrente nel Giardino della Cittadella dalla sig.ra Testa Antonia un braccialetto d'oro.

Per il ricupero dirigersi alla suddetta signora (via Cernaia, n. 42, p° 4°).

■ **Scoppio di gas.** — Ieri, alle ore 11 1/2 ant., l'operaio Regis Giuseppe stava collocando un campanello nell'alloggio del sig. Marchisone Massimo, posto sul corso Vittorio Emanuele, 38. Siccome il filo del campanello passava vicino ad un tubo del gas, egli, senza accorgersene, ruppe il tubo avvicinandovi poscia una candela accesa. Non l'avesse mai fatto, poichè il gas si accese di botto bruciandogli le mani ed il viso. Una guardia municipale, accorsa allo scoppio, adagiò il povero Regis in una vettura e lo condusse all'Ospedale di S. Giovanni, dove venne ricoverato.

■ **O venti lire o quattro coltellate.** — La scorsa notte due guardie municipali rinvennero in via Roma, innanzi la casa numero 21, certo N. Antonio, d'anni 28, commesso viaggiatore, grondante sangue da quattro ferite, delle quali una al collo e tre al viso.

Il disgraziato disse: — Venni ferito poco prima da un garzone macellaio del mio paese, perchè mi rifiutai di prestargli 20 lire che mi aveva chiesto con insistenza.

Le guardie lo fecero salire in una vettura pubblica e lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni.

Il nome del feritore?

A quest'ora lo saprà già la Questura.

■ **Che sbornia!** — Stanotte, alle ore 0 1/4, due guardie municipali rinvennero sdraiato al suolo in piazza Castello un individuo senza camicia e coi calzoni tirati giù.

Le guardie lo rialzarono e adagiatolo sopra un carretto, lo fecero trasportare alla sezione Dora.

Finora non ha ancora profferito verbo; non si sa perciò chi egli sia.

Il disgraziato è in preda ad una potente ubbriacatura.

■ **La solita.** — L'altra sera ignoti ladri penetrarono con falsa chiave nella soffitta di una casa posta sul corso Vittorio Emanuele II, al N. 75, [illegible]

■ **Arresti e contravvenzioni.** — Una donna colpita da mandato di cattura, uno imputato di [illegible] altro imputato di furto ed un terzo perchè si rifiutò di declinare le sue generalità alle guardie di pubblica sicurezza.

Inoltre si accertava una contravvenzione ad un liquorista per protrazione d'orario.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

Teatri

Venerdì, 4 gennaio 1884

REGIO. Riposo.

CARIGNANO, o. 8 1|4 (Lett. A) — *Il supplizio di una donna*, dramma — *La zampa del gallo*, commedia.

GERBINO, ore 8. — *O bere o affogare*, commedia — *Lo stratagemma d'Arturo*, commedia.

ALFIERI, o. 8 1|4. — *Un matrimonio fra due donne*, operetta — *Un salasso in mare*, vaudeville.

ROSSINI. Riposo.

BALBO, o. 8 1|4 — Accademia di prestidigitazione data dal prof. Fournier — *Stenterello suonatore di piano alle Pergola di Firenze.*

S. MARTINIANO, ore 7 3|4. — *La gran Lotteria di Verona* — *La bella Maghelona e Pietro di Provenza al gran torneo di Napoli* — Divertissement.

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

SALONE [illegible] **del Valentino.** — Aperto [illegible] giornalmente con musica.

Stato Civile

TORINO, 3 GENNAIO 1884.

NASCITE. 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI CELEBRATI. — Colombo-Crippa Giovanni con Rosalia Maria ved. Rubino — Colla Matteo con Solera Teresa — Debenedetti Marco con Montagnana Stella — Eandi Pietro con Borsero Anna — Giordano Giovanni con Montebruno Teresa — Graziano Lorenzo con Terrone Maddalena — Lombardo Domenico con Giovanna Valletta — Moretti ing. Vittorio con Debenedetti Federica — Mosso Domenico con Dora Caterina ved. Ricca — Olper Angelo con Bachi Ernestina — Prato Vittorio con Pia Elvira.

MORTI DENUNCIATI. — Gili Carlo, d'anni 8, di Torino, scolaro — Leggero Rosalia, id. 70, di Robbio, possidente. — Chiò Andrea, id. 57, di Crescentino, possidente — Ferrero Giovanni Luigi, id. 61, di Crosset, pensionato — Rossi Lorenzo, id. 86, di Cuneo, pensionato — Castagneri Luigi, id. 30, di Candiolo, meccanico — Vallo Camillo, id. 21, di Torino, fabbro — Caudo Teresa, id. 54, di Cuneo — Droetto Giovanni Battista, id. 33, di Mondrone, facchino — Cerrina Lucia, id. 70, di Castel San Pietro Monferrato — Mariotti Maria, id. 26 di Bossabero, filatrice — Spagnolio Giuseppe, id. 69, di Fara (Novara) ex-militare — Bernardi Giovanni, id. 21, di Lemie, cuoco — Stanga Margherita, id. 16, di Torino, cucitrice — Gili Teresa, id. 79, di Rocca di Corio, contadina — Calderara Geronimo, id. 74, di Viggiù, pulitore in marmo.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 20, negli Ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Italia. — 1º gennaio 1884 — *Ufficio centrale di Roma.*

In Europa pressioni elevate (78) sull'Austria e sulla Polonia.

Leggera depressione (755) sul golfo di Biscaglia.

In Italia, ieri qualche pioggia al sud.

Stamane cielo generalmente nuvoloso.

Mare molto agitato a Pesaro, calmo o leggermente [illegible] altrove.

Probabilità: tempo buono, specialmente al nord, con cielo parzialmente coperto.

(Moncalieri, i dispacci mancati).

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 3 gennaio 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura.

[illegible]

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali

−1.6	+4.7	+1.7

Tensione del vapore in millimetri

3.4	5.4	4.8

Umidità relativa in centesimi

80	70	82

Vento

calma	O deb.	calma

Stato atmosferico

sereno	q. ser.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali min. −2.5, massima +5.1

Acqua caduta millimetri 0.0, minima della notte del 4 −1.8.

Effemeridi astronomiche (tempo medio di Roma) 5 gennaio 1884.

Nascere del Sole 8.0 — Meridiano 12.4 — Tramonta 4.40.

Nascere della Luna Merid. 11.30 matt. — 0.4 sera.

Età della Luna 7.

Primo quarto a 10.24 di sera.

PRESTITO
a premi della città di Venezia 1869.

Nella 48ª estrazione del Prestito a premi della città di Venezia, seguita presso il Municipio, furono estratte le Obbligazioni seguenti:

Serie estratte:

211 442 634 920 735 824 836 1361 1601 1931 1930 2091 2050 2150 2279 2265 2310 2782 2871 2912 2874 2867 [illegible] 3219 3284 3510 3524 3565 3663 3871 3930 4125 4162 4304 4390 4310 [illegible] 4490 4561 4643 4821 4855 4831 5091 5281 5417 5060 5133 5756 5601 5724 5032 6044 6022 6171 6250 6517 [illegible] 6302 6727 6844 6974 6996 7042 7036 7123 7166 7170 7250 7233 7357 7413 7392 7417 7430 7508 7571 [illegible] 8130 8171 8257 8390 8348 [illegible] 9023 9079 9101 9255 9276 [illegible] 10131 10136 [illegible] 10192 10184 [illegible] 10535 10392 [illegible] 10772 10932 [illegible] 11051 11280 11374 11501 11570 11623 11673 11774 11744 11757 11761 11914 11957 11950 12175 12241 12329 12786 12911 12912 13346 13351 13727 13737 13911 13952 13705 13799 13873 14127 14203 14327 14415 14470 14709 14708 14741 14798 15383 15235 15359 15373

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Pr.
3936	22	30000	11497	14	50
15235	9	500	10392	5	50
1930	18	250	3724	15	50
4319	16	250	11791	7	50
8130	20	250	11793	3	50
5846	2	100	7494	13	50
11673	24	100	12931	15	50
4049	17	100	4564	9	50
6239	21	100	2091	6	50
10131	7	100	7390	6	50
10186	15	100	7340	7	50
1824	6	100	211	6	50
12329	9	100	6919	13	50
1931	6	100	11761	19	50
7008	1	100	14709	7	50
2393	17	100	13922	13	50
12142	7	100	14470	23	50
6022	22	50	12173	21	50
3653	14	50	8171	8	50
4125	19	50	7009	23	50
5050	5	50	12929	17	50
2789	6	50	3663	10	50
3535	5	50			

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 159 serie come sopra estratte, sono rimborsabili con it. L. 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1º maggio 1884.

Le prossime estrazioni avranno luogo il 30 giugno e 31 dicembre 1884.

Mercati e Commercio

CUNEO, 31 dicembre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 42 — Fino 30 — Bruno 23.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 58 — Id. 2ª q. 50 — Id. 3ª q. 37 — Id. a guisa di quelli di Genova 72.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 00 — Barbariato 15 00 — Segala 14 50 — Meliga 11 25 — Frumento 9 25 — Miglio 12 00 — Riso 30 30 — Fagiuoli bianchi 19 00 — Id. comuni 13 25 — Fave 15 35 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 90 — Patate 1 15 — Castagne fre. 0 00 — Id. sec. 2 [illegible]

Prezzi delle carne al chilogramma: Vitello L. 1 60 — Bue 1 30 — Grossoria 00 00 — Bostame 1 30.

CHIVASSO, 2 gennaio.

		ett.		quint.
Frum. 1ª q.	L.	19 05	a	25 —
Id. 2ª q.	»	18 —	a	23 50
Meliga nª 1ª q.	»	12 30	a	16 80
Id. 2ª q.	»	11 45	a	15 40
Pignol. 1ª q.	»	14 10	a	18 47
Id. 2ª q.	»	13 45	a	17 62
Segale 1ª q.	»	15 18	a	21 8
Id. 2ª q.	»	14 75	a	21 25
Avena 1ª q.	»	8 —	a	18 45
Id. 2ª q.	»	7 40	a	17 8
Riso bianco 1ª q.		27 76	a	35 33
Id. 2ª q.	»	26 24	a	33 61
Miglio	»	11 39	a	16 —
Fagiuoli bian.	»	24 01	a	31 9
Fagiuoli colore	»	18 43	a	23 61
Farina frum. A	»	— —	a	34 5
Id. C	»	— —	a	32 50
Paste semola	»	— —	a	67 50
Id. farina	»	— —	a	50 —
Legna forte 1ª q.	»	— —	a	3 10
Id. 2ª q.	»	— —	a	2 90
Dolce 1ª q.	»	— —	a	2 20
Id. 2ª q.	»	— —	a	2 —
Fieno 1ª q.	»	— —	a	8 —
Id. 2ª q.	»	— —	a	7 —
Id. 3ª q.	»	— —	a	6 —
Paglia	»	— —	a	5 50

Uova alla dozzina L. 1 15.

Tasso del Pane.

Grissino al chil.	cent.	38
Fino	»	31
Casalingo	»	30
Bruno	»	19

FOSSANO, 2 gennaio. — Frumento L. 17 40 — Barbariato 00 00 — Segale 14 75 — Meliga 10 65 — Miglio 12 70 — Formentone 10 40 — Fave 15 20 — Avena 8 70 — Fagiuoli 16 95 — Riso 38 10 — Castagne fresche 1 35 — Castagne secche 2 85 — Vitelli 8 70.

FERRARA, 31 dicembre.

Grani. — L'ultimo mercato dell'anno non va segnalato per affari speciali, però il grano è sostenuto con discreta vendita da L. 23 a 24 per consegna brevissima e lascia sperare molto bene di sè pei mesi prossimi, tanto più dopo che a Padova furono fatte rilevar vendite di quelle qualità accreditate a L. 23 25 e 23 40 con qualche comodo. Si spera bene anche perchè il nostro deposito non è importante, e stante l'abolizione del macinato i molini hanno rimandate le provviste ai mesi prossimi cominciando da gennaio.

CARMAGNOLA, 2 gennaio.

350	ett.	Frumento	L.	17 90
150	»	Segala	»	15 60
50	»	Avena	»	8 40
250	»	Meliga	»	11 48
100	»	Riso	»	27 08
—	mir.	Patate	»	— —
—	»	Castagne fresche	»	— —
1000	»	Castagne secche	»	2 85
30		Buoi e manzi 1ª qual.	»	8 —
80		Id. 2ª qualità	»	7 —
25		Vitelli 1ª qualità	»	9 35
150		Id. 2ª qualità	»	7 5
170		Giovenche	»	5 80
—		Maiali	»	— —
70		Maiali da latte per capo	»	13 —
1000	mir.	Canapa greggia	»	6 [illegible]
300	»	Id. lavorata (rista)	»	15 40
—	»	Semi di canapa	»	— —
800	»	Cordame	»	9 —
350	»	Olio fino d'oliva	»	17 50
—	»	Trifoglio	»	— —
45	»	Butirro 1ª qualità	»	25 —
90	»	Id. 2ª qualità	»	22 —
—	»	Uva	»	— —
700		Dozzine uova	»	1 05

Tasso del pane e della carne

Dal 3 al 9 gennaio.

Grissino 1ª qualità al chil.	L.	0 45
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettog. al chilogr.	»	0 35
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	»	0 33
Id. casalingo	»	0 30
Id. bruno	»	0 23

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil.	L.	1 50
Id. id. 2ª id.	»	1 25
Carne di buoi e manzi	»	1 21
Id. moggie e giovenche	»	1 0[illegible]
Id. vacche	»	0 70

MILANO, 2 gennaio — Frumento nostrano da L. 22 00 a 24 00 — Id. Po da 24 00 a 25 00 — Granoturco nostr. da 15 25 a 17 50 — Segale da 18 40 a 19 00 — Riso nos. da 32 00 a 41 25 — Id. pagliese da 30 30 a 36 00 — Avena da 15 25 a 17 25.

Borsa

BORSA DI GENOVA — 4 gennaio.

Rend. it. c.	89 40-	91 70 c. a.
Az. Banca Naz.		2200 — l. m.
Az. Cred. Mobil. i.		633 — l. m.
Az. Ferr. Merid.		606 — l. m.
Francia	lett. 99 87 — den.	99 9
Londra	vista 25 16 — den.	25 17

BORSA DI MILANO — 3 gennaio.

Rendita ital. 5 0/0 cont.		89 5
Id.	Lq.	89 70 67
Azioni Banca Nazionale		2125 —
» Banca Generale		518 circa
» Banca Milano		500 —
» Banca Torino		— —
» Ferr. mer.		— —
Tabacchi		— —

Firenze	2	3
Rend. 5 0/0	92 05 91	95 7
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	24 94	24 96
Cambio su Parigi	99 87 3	99 90
[illegible] Tabacchi	— —	— —
[illegible] Nazionale	— —	— —
[illegible] Mob.	— —	— —
[illegible]	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Rend. mun. 3 1/2	— —	— —
Obbligaz. Napol.	— —	— —

Vienna	2	3
Mobiliare	291	290 —
Lombarde	143 50	143 0
Banca Ang.-Aust.	110 —	109 75
Austriache	320 ex	321 50
Banca Nazionale	851 —	853 —
Napoleoni d'oro	9 59 5	9 59 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 05	48 0
Cambio su Londra	121 —	121 —
Rend. Austriaca	79 90	80 10
Id. id.	79 18	79 22
Unionbank	108 50	109 [illegible]
Rend. Aust. in oro	98 20	98 35
Rend. Ung. in oro	120 00 ex	120 60

Calma.

Londra	2	3
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita italiana	89 ex	89 7/8
Spagnuolo	56 1/2	56 3/4 ex
Turco	8 3/8	8 1/2
Egiz. del 1873	63 7/8	63 1/2
Egiz. del 1877	— —	— —
Argento	— —	— —

Berlino	2	3
Mobiliare	508 —	511 50
Austriache	543 —	544 —
Lombarde	234 —	244 —
Cambio su Londra	20 23 5	20 23 5
Rendita Italiana	90 90 50	90 90 50
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 —	9 —
Prestito Russo	92 10	92 10
Prest. orien. russo	56 30	56 35
Argento per cab.	197 40	197 35

Calma.

Dopoborsa 512 50, 544 00, 244 0.

Londra, 3

Consol. inglesi 101 1/4 risalzo.
Rendita italiana 90.
Argento fino 50 7/8.

Stagionatura delle sete.

Torino, 3 gennaio.

	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	70 02
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	70 02
	Id. nel mese	7	
Condiz. presso G. Piva e Comp.	Organzino	3	215 94
	Trama	»	» »
	Greggia	1	93 28
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	309 22
	Id. nel mese	10	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	12	1067 42
	Trama	»	» »
	Greggia	1	» 97
	Articoli div.	»	» »
	Totale	13	1068 39
	Id. nel mese	39	

Torino, Tip. Roux e Favale.